



Centro di Studi Interdisciplinari  
sulle Province Romane

# **Il foro olitorio in età costantiniana e altre iscrizioni: contributo all'urbanistica di Thignica (Aïn Tounga, Tunisia)**

Paola Ruggeri

Con la collaborazione di  
Samir Aounallah e di Attilio Mastino

Quaderni di documentazione del  
Laboratorio di Epigrafia per l'Archeologia - 1





Centro di Studi Interdisciplinari sulle Province Romane  
Università degli Studi di Sassari

Quaderni di documentazione del  
Laboratorio di Epigrafia per l'Archeologia

1

2023

Il foro oltorio in età costantiniana e altre iscrizioni:  
contributo all'urbanistica di Thignica (Ain Tounga, Tunisia)



Quaderni di documentazione del  
Laboratorio di Epigrafia per l'Archcologia

1

**Il foro olitorio in età costantiniana e altre iscrizioni:  
contributo all'urbanistica di Thignica  
(Aïn Tounga, Tunisia)**

Paola Ruggeri

Con la collaborazione di Samir Aounallah e di Attilio Mastino

Sassari 2023



Collana "Quaderni di documentazione del Laboratorio di Epigrafia per l'Archeologia" del Centro di Studi Interdisciplinari sulle Province Romane - Università degli Studi di Sassari.

**Titolo:** Il foro olitorio in età costantiniana e altre iscrizioni: contributo all'urbanistica di Thignica (Aïn Tounga, Tunisia).

**Autori:** Paola RUGGERI (Università degli Studi di Sassari) con la collaborazione di Samir AOUNALLAH (Institut National du Patrimoine) e Attilio MASTINO (Scuola Archeologica Italiana di Cartagine).

1ª edizione, 2023

I di copertina: Veduta aerea dell'anfiteatro di Thignica (Aïn Tounga, Tunisia), foto di S. Ganga.  
IV di copertina: Logo del Thignica Project. Missione archeologica ed epigrafica a Thignica.

EDES - Editrice Democratica Sarda Piazzale  
Segni, 1 - 07100 Sassari  
Tel. 079 262236 - mail: edesuperstar@yahoo.it

© Editrice EDES

ISBN 978-88-6025-605-8

Stampa: TAS - Tipografi Associati Sassari  
Zona Industriale Predda Niedda Sud strada 10  
Tel. 079 262221 - Sassari  
mail: tipografiatas@gmail.com

2023

## Indice

1. Premessa	p. 7
2. Il sito archeologico di Thignica	p. 11
3. L'arco dei <i>Memmii</i>	p. 31
4. La <i>civitas Thignicensis</i> e la sua <i>res publica: utraque pars</i>	p. 39
5. Il municipio severiano	p. 51
6. La titolatura del municipio severiano	p. 59
7. I <i>cognomenta</i> con Severo Alessandro: possibili benefici del municipio <i>Herculeum</i> e <i>Frugiferum</i> , il restauro del <i>macellum</i>	p. 65
8. Nel basso impero: la <i>res publica</i> del <i>municipium Thignicensium</i>	p. 69
9. Le tribù nel basso impero	p. 73
10. Contributo all'urbanistica di Thignica: il foro olitorio in un blocco inedito dell'età di Costantino e della sua <i>domus</i> nel 333 d.C.	p. 77
11. <i>Carmina</i>	p. 91



# Il foro olitorio in età costantiniana e altre iscrizioni: contributo all'urbanistica di Thignica (Aïn Tounga, Tunisia)<sup>1</sup>

## 1. Premessa

Sia pure gravemente ritardate dall'epidemia sanitaria, le attività di ricerca epigrafica incentrate su Thignica al di là della *Fossa Regia*<sup>2</sup> (oggi Aïn Tounga, Governatorato di Béja in Tunisia) non si sono mai interrotte, soprattutto utilizzando i dati raccolti negli anni precedenti, e programmando alcune lunghe campagne di verifica, per rispondere ai numerosi quesiti che stiamo raccogliendo: nelle more della stampa di questo *Quaderno* si è svolta un'ulteriore campagna epigrafica diretta da chi scrive (con un saggio di scavo diretto da Alberto Gavini) tra il 1 e il 15 ottobre 2022<sup>3</sup> (Figg. 1-3). A seguito della firma dell'accordo quadro tra l'Institut National du Patrimoine della Tunisia e l'Università di Sassari, nel 2017 si è avviata l'edizione integrale delle iscrizioni latine di Thignica, con una ricca documentazione raccolta attraverso

<sup>1</sup> Pur concepito unitariamente, questo lavoro è per la gran parte di Paola Ruggeri. A Samir Aounallah si deve la premessa, ad Attilio Mastino le schede dei *carmina* 23-26. L'aggiornamento delle edizioni e l'apparato critico si devono in parte al dott. Claudio Farre, componente della Missione archeologica ed epigrafica a Thignica: egli si è occupato in veste di borsista (finanziamento MAECI 2020 e 2021 - Missione tuniso-italiana a Thignica) della schedatura preliminare dei testi epigrafici di Thignica, eccetto quelli relativi alle iscrizioni del luogo di culto dedicato a Saturno. Ove non indicato espressamente, le foto sono di Salvatore Ganga, da anni intelligente osservatore del sito.

<sup>2</sup> L'aspetto geografico della vallata tra Tichilla e Thignica, divisa dalla *Fossa Regia*, è ora affrontato da A. CHÉRIFF, R. SMARI, *Approche cartographique de la Fossa Regia*, in *La pertica des Carthaginois, de la constitution au démembrement (I<sup>er</sup> siècle av. J.-C. - III<sup>e</sup> siècle ap. J.-C.)*, «Chroniques d'archéologie Maghrébine. Revue de l'Association Historique et Archéologique de Carthage (AHAC)», I, 2022, pp. 262-302.

<sup>3</sup> Hanno partecipato Paola Ruggeri, Samir Aounallah, Haythem Abidi, Maria Bastiana Cocco, Antonio Corda, Sergio Ferdinandi, Salvatore Ganga, Alberto Gavini, Simone Ligas, Attilio Mastino, Antonio Biddau, Fabrizio Costanzo, Giada Demartis, Ilenia Romano, Riccardo Ventura, il custode Tarek Hamami, oltre ad alcuni operai.



l'utilizzo di nuove tecnologie informatiche e la *Reflectance Transformation Imaging* (RTI)<sup>4</sup>. Dalla fine del 2019 la direzione è tenuta da Samir Aounallah e da Paola Ruggeri e il progetto si è andato definendo con il finanziamento ottenuto per la pubblicazione di tre volumi di carattere epigrafico:

- 1- Il culto di Saturno nel santuario periurbano (Lamia Ben Abid, Ali Chérif, Bruno D'Andrea, Alberto Gavini);
- 2- Le iscrizioni di Thignica (Paola Ruggeri);
- 3- Gli studi più recenti su Thignica dell'INP e dell'Università di Sassari («Chroniques d'archéologie maghrebine», II) (Samir Aounallah).

In prospettiva si sono iniziati ad esplorare stratigraficamente alcuni settori della città, particolarmente significativi a scopo diagnostico, ad iniziare dall'ingresso al forte bizantino obliterato in età islamica, al centro del muro occidentale, in parte costruito coi blocchi provenienti dall'arco onorario di accesso alla città: gli scavi dell'ottobre 2022 diretti da Alberto Gavini hanno iniziato a introdurre nuovi elementi di riflessione sull'urbanistica cittadina, con attenzione per lo smontaggio dei monumenti antichi allo scopo di realizzare rapidamente le torri e le cortine murarie del forte voluto da Giustino II (*CIL* VIII, 1434, Tébourouk; Fig. 64)<sup>5</sup>. In questa occasione ci concentreremo sulla storia istituzionale del passaggio dalla *civitas* bipartita (sembra completamente estranea alla pertica, cioè agli *agri adsignati* nella colonia di Cartagine) al municipio in età severiana, con alcuni inediti epigrafici rilevanti sul piano urbanistico e relativi al portico del mercato olitorio; faremo riferimento ai due archi monumentali (uno della *civitas*, l'altro del successivo municipio) e ad alcuni *carmina* che nel 2019 sono stati oggetto di un parziale approfondimento all'incontro di Berlino (non inseriti negli Atti)<sup>6</sup>.

<sup>4</sup> Inizialmente sotto la direzione di Samir Aounallah e Attilio Mastino.

<sup>5</sup> Vd. A. GAVINI, *Missione archeologica tuniso-italiana a Thignica (Aïn Tounga, Tunisia) diretta da Paola Ruggeri e Samir Aounallah. La campagna di scavo 2022. Notizia preliminare*, «CaStoR» 7, 2022, pp. 167-178.

<sup>6</sup> A. MASTINO, *Ulteriori aggiornamenti ai CLEAfr. da alcune località della Tunisia e dell'Algeria*, in *III. Interakademisch-internationale Konferenz Carmina Latina Epigraphica*, Berlin 5 settembre 2019, Berlin 2023, pp. 133-178 (i *carmina* di Thignica non sono stati inseriti nel testo scritto).



Figg. 1-2: Gli scavi dell'ottobre 2022: riuso islamico delle strutture bizantine.



Fig. 3: I partecipanti allo scavo diretto da Alberto Gavini.

## 2. Il sito archeologico di Thignica

Il sito archeologico di Thignica, oggi Aïn Tounga (delegazione di Testour), era uno dei principali centri abitati della media valle del *Bagradas flumen*, l'odierna oued Mejerda, collocato in un'area limitanea molto fertile ma a ridosso degli strati calcarei superficiali di Aïn Djemala (dove è in corso un ampio rimboschimento, in una valle poco adatta all'agricoltura). Thignica (Figg. 4-5, 7-11) si trova sulla strada che da Tunisi ad occidente va verso SiccaVeneria – Le Kef, a 100 km da Cartagine e a circa 300 m di altitudine. A partire dal Seicento è stata oggetto dell'interesse di viaggiatori ed esploratori attratti dalle numerose evidenze archeologiche, con alcuni monumenti molto visibili, in particolare il teatro (Fig. 12), l'anfiteatro (Fig. 13), il forte bizantino con le sue torri (Fig. 14-23), i due archi onorari (Fig. 24-25, 41).

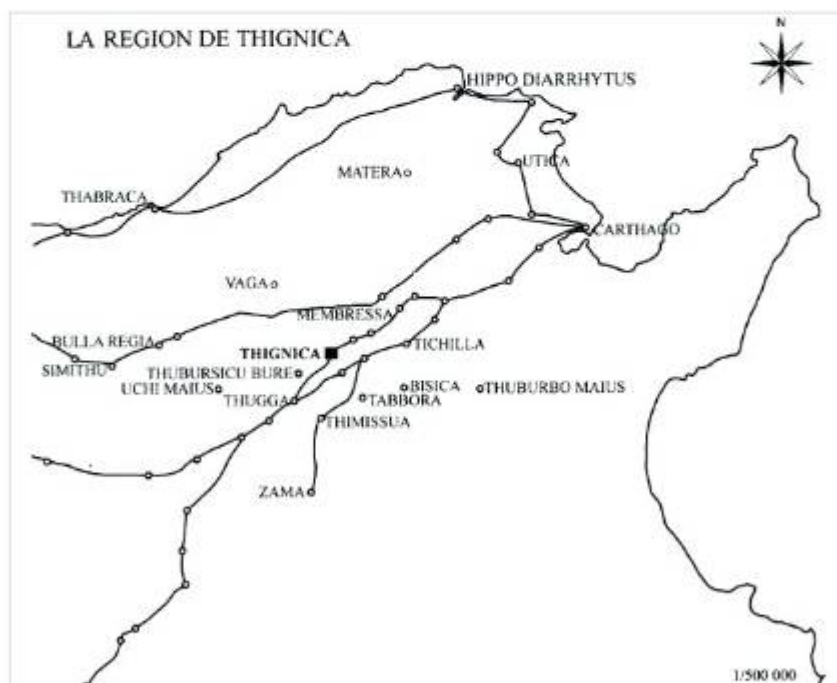


Fig. 4: La posizione di Thignica in Africa Proconsolare (da H. BEN HASSEN, A. FERJAOUJ, *Stèles votives provenant Aïn Tounga*, «REPPAL», XIV, 2008, pp. 7-14).

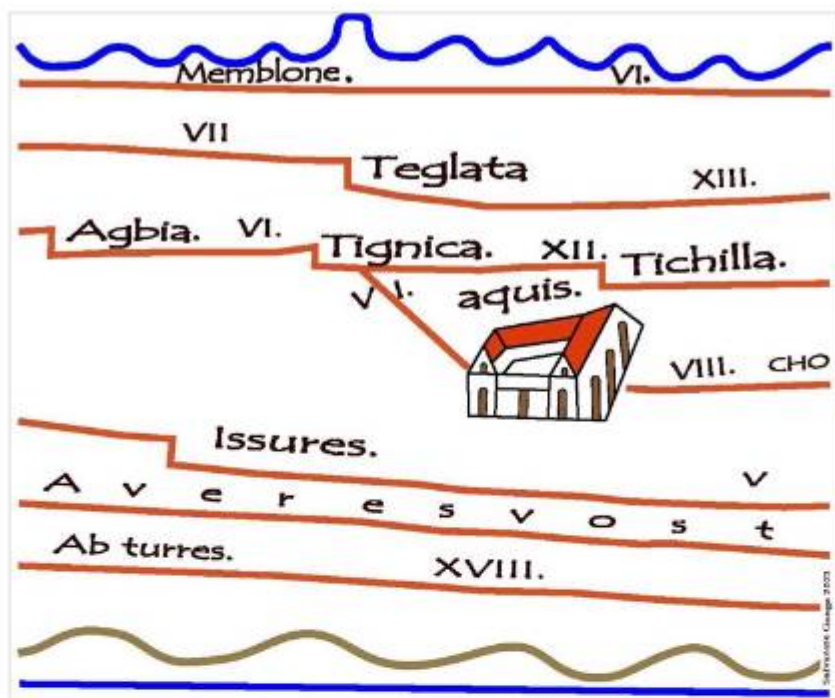


Fig. 5: La vignetta della Tabula Peutingeriana (rielaborazione).

La prima testimonianza è del 1631 e si deve allo spagnolo Thomas d'Arcos<sup>7</sup>; meglio studiati sono ora i viaggi 1724-26 dello spagnolo Francisco Ximenez (Esquivias 1685 – Dos Barrios 1758) che iniziò a presentare le iscrizioni del sito nel 1727 *in itinere tunetano*; come è noto i testi, soprattutto quelli discussi con Scipione Maffei<sup>8</sup>, sono stati di recente presentati da Hernán González Bordas nel volume *Manuscrit d'un voyageur, voyages d'un manuscrit, Un recueil d'épigraphie africaine établie par Francisco Ximenez et son étude par Scipione Maffei*, Bordeaux 2022, opera vincitrice della V edizione del Premio Giancarlo Susini (Fig. 6); sullo stesso personaggio González Bordas ha ora discusso la tesi di dottorato su *Les inscriptions latines de la Régence de Tunis à travers le témoignage de Francisco Ximenez*, alla luce delle ricerche presso

<sup>7</sup> Cod. bibl. imp. *fond Dupuy* 667 f. 160<sup>r</sup>.

<sup>8</sup> *Inscriptiones Africanae ex Schedis Maffeyanis*, dal manoscritto MS01032 del fondo Segurier della Biblioteca municipale di Nîmes.

la *Casa de Velázquez* e la Biblioteca della *Real Academia de la Historia* di Madrid, discussa il 29 aprile 2015 a Bordeaux sotto la direzione di Jérôme France (Ausonius, Université de Bordeaux M. de Montaigne). L'opera fornisce un significativo contributo all'epigrafia latina d'Africa e alla storia delle esplorazioni e della trasmissione delle conoscenze<sup>9</sup>.



Fig. 6: L'opera di Hernán González Bordas vincitrice della V edizione del Premio Giancarlo Susini.

<sup>9</sup> Dello stesso H. GONZÁLEZ BORDAS, *Relire les manuscrits: nouveautés épigraphiques de Tabarka (Tunisie) dans le Journal de Francisco Ximenez*, «Antiquités Africaines», 53, 2017, pp. 53-62.; ID., *Francisco Ximenez et l'étude des inscriptions latines d'Afrique au XVII<sup>e</sup> siècle*, in M. CAVALIERI, O. LATTEUR (cur.), *Antiquitates et Lumières. Étude et réception de l'Antiquité romaine au siècle des Lumières*, Louvan-La-Neuve 2019, pp. 183-208; ID., *La religion de l'Afrique romaine vue par les voyageurs européens d'époque moderne*, in V. GASPARINI, A. MASTINO (cur.) con la collaborazione di M. FERNÁNDEZ PORTAENCASA, *Historiography of Religion in Ancient North Africa*, «Revista de historiografía», 36, 2021, pp. 107-126.

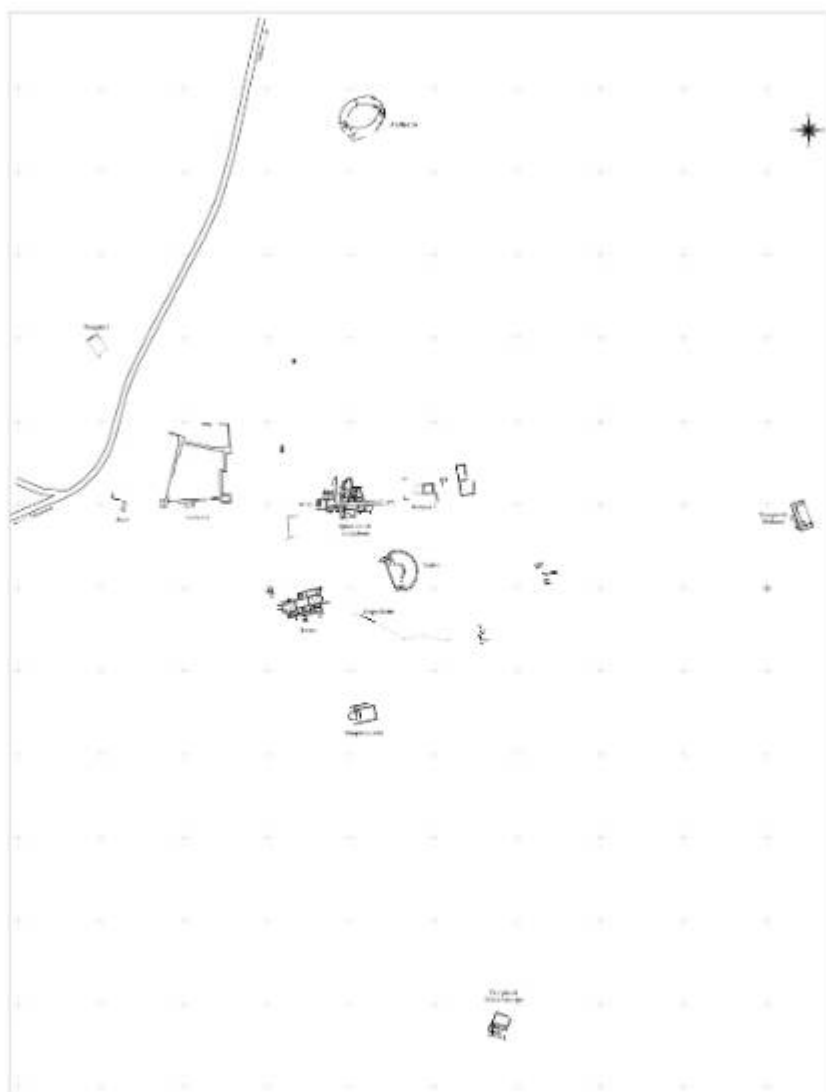


Fig. 7: Pianta schematica del sito di Thignica (Salvatore Ganga).



Fig. 8: Particolare dell'ortofoto con focus sul forte bizantino e sul quartiere abitativo.



Fig. 9: Ortofoto dal modello 3D del c.d. "Tempio a corte".





Fig. 10: Strutture superstiti del c.d. tempio n. 2.



Fig. 11: Foto aerea dell'area tra il quartiere abitativo (a sinistra) e la fortezza (a destra).

Si potrebbe proseguire in dettaglio con i primi scavi nella Reggenza di Tunisi che videro la mobilitazione di una quantità di archeologi e militari francesi: cercheremo per Thignica di ricostruire le segnalazioni effettuate, specie nel forte bizantino, da personaggi come Charles Tissot, René Cagnat, Henri Saladin, Louis Carton. Tra gli italiani ci limiteremo a citare Luigi Balugani (Bologna 1734 – Gondar 1771), ora riscoperto da Luigi Vigliotti (Figg. 26-27). Molto significativo il ritrovamento dell'intero grande santuario regionale di Saturno, avvenuta nel 1888, nel corso dei lavori per la realizzazione della strada Tunis – Le Kef verso occidente, quando furono rinvenute centinaia di stele con dediche a Saturno<sup>10</sup>. Nel corso del XX secolo e nel secolo successivo furono svolte altre attività di scavo che misero alla luce vari settori della città, il teatro, l'anfiteatro, alcuni templi, il santuario delle acque con la dedica a Nettuno Augusto, completamente scalpellata a seguito della *damnatio memoriae* di Galliceno e Cornelia Salonina, ma che conserva un vivacissimo esempio di evergetismo cittadino in età tarda. Nel 2006 Habib Ben Hassen pubblicò una monografia sulla città, presentando anche le nuove scoperte epigrafiche (Thignica (*Ain Tounga*), *son histoire et ses monuments*, Ortacesus 2006). Per quanto riguarda l'ultimo decennio si devono citare gli importanti lavori di indagine diretti da Samir Aounallah e Louis Cavalier, nell'ambito dell'accordo INP – Institut Ausonius e le pubblicazioni presentate dall'École Française de Rome tra il 2012 e il 2015<sup>11</sup>.

Il 18 luglio 2017 l'Institut National du Patrimoine e l'Università degli Studi di Sassari rappresentate rispettivamente dal direttore generale Faouzi Mahfoudh e dal rettore dell'Università di Sassari Massimo Carpinelli hanno siglato un accordo triennale che prevede nuove indagini nella città, col coinvolgimento dell'Agence de Mise en Valeur du Patrimoine et de Promotion Culturelle e della Scuola Archeologica Italiana di Cartagine; accordo

<sup>10</sup> Sulla scoperta delle stele cfr. A. GAVINI, *Testimonianze epigrafiche inedite da Thignica del culto di Saturno*, «Epigraphica», LXXXIII, 1-2, 2021, pp. 187-189, con bibliografia precedente.

<sup>11</sup> S. AOUNALLAH, L. CAVALIER, *Thignica. Rapport sur les missions effectuées en 2012*, «Chronique des activités archéologiques de l'École française de Rome, Maghreb», 2013, pp. 1-26; S. AOUNALLAH, L. CAVALIER, H. BEN ROMDHANE, É. CAYRE, M. GARCIA, *Thignica. Rapport final quadriennal 2011-2015*, «Chronique des activités archéologiques de l'École française de Rome, Maghreb», 2016, pp. 1-56.

aggiornato con decorrenza I novembre 2019<sup>12</sup>. Tali ricerche hanno come oggetto in particolare la realizzazione di un corpus delle iscrizioni della città. A seguito dei lavori fin qui svolti e con l'impegno diretto di Salvatore Ganga e di altri colleghi italiani e tunisini è possibile presentare in questa sede alcuni risultati con l'avvio dello studio dell'imponente materiale epigrafico, in qualche caso inedito, conservato nel sito, nelle cisterne della vicina Dougga e nel Musco della Byrsa di Cartagine.

Si può iniziare riordinando la documentazione relativa allo sviluppo istituzionale della *civitas Thignicensis*, probabilmente erede del primitivo *castellum*, uno degli 82 *castella* citati nell'iscrizione di *Caelius Phileros* di Formia *CIL X*, 6104, con un limpido riscontro anche ad Uchi Maius in *AE* 2013, 2011<sup>13</sup>, collocato al margine occidentale degli *agri adsignati* dopo la triplice fondazione di Cartagine romana, in età triumvirale ben oltre la *Fossa Regia*.

In realtà non abbiamo notizia dell'esistenza di un *castellum* numida, che sembra sia esistito, proprio per la collocazione del centro all'interno del regno di Numidia fino all'età di Cesare e alla battaglia di Tapso: non pare che Thignica abbia goduto dei vantaggi ottenuti da Uchi Maius, Mustis, Thibaris e Thuburnica che consideravano Mario il loro fondatore, portando il *cognomentum Marianum* o considerando come *conditor coloniae* oppure *municipi* – del tutto impropriamente – proprio Gaio Mario alla fine del *Bellum Jugurthinum*: in questo periodo non esistevano né colonie né municipi in

<sup>12</sup> Vd. A. MASTINO, *L'attività della Scuola Archeologica Italiana di Cartagine 2016-2017*, «CaSteR» 2, 2017, p. 256; A. GAVINI, *Le attività della Scuola Archeologica Italiana di Cartagine (SAIC). Anno 2019. Resoconto e prospettive di ricerca*, «CaSteR» 4, 2019, p. 454; ID., *La Scuola Archeologica Italiana di Cartagine nel 2020: attività e prospettive di ricerca*, «CaSteR» 5, 2020, pp. 273 ss.; ID., *Le attività della Scuola Archeologica Italiana di Cartagine (SAIC). Resoconto 2021 e prospettive di ricerca*, «CaSteR» 6, 2021, pp. 185 s.; A. MASTINO, *Le attività della Scuola Archeologica Italiana di Cartagine (SAIC). Resoconto 2022 e prospettive di ricerca*, «CaSteR» 7, 2022, doi: 10.13125/caster/53370, <http://ojs.unica.it/index.php/caster/>.

<sup>13</sup> A. MASTINO, *Concordia o Discordia? Sintesi sulla storia istituzionale di Uchi Maius alla periferia della pertica di Cartagine attraverso le nuove scoperte*, in *La pertica des Carthagoins, de la constitution au démembrement (I<sup>er</sup> siècle av. J.-C., - III<sup>e</sup> siècle ap. J.-C.). Actes de la table ronde organisée le 27 et le 28 novembre 2021 à Téboursouk (hotel Thugga)*, «Chroniques d'archéologie Maghrébine. Revue de l'Association Historique et Archéologique de Carthage (AHAC)», 1, 2022, pp. 427-492.



Fig. 12: Foto aerea del teatro di Thignica.



Fig. 13: Foto aerea dell'anfiteatro di Thignica.

quest'area all'interno del regno di Numidia, in relazione all'avanzata delle truppe dei *populares* verso il cuore del regno ribelle all'*imperium*. Se ci collochiamo sulla collina sulla quale sarebbe sorto il tempio di Dite e Saturno, all'epoca della guerra di Giugurta saremmo riusciti ad avere una vista perfetta sulla pianura attraversata dalla *Fossa Regia* che separava il margine orientale del Regno di Numidia (Thignica) e quello occidentale della provincia romana (Tichilla – Testour)<sup>14</sup>: il carattere limitaneo dell'area appare evidente anche nei secoli successivi, almeno fino all'età dei Gordiani.

Nelle iscrizioni il nostro centro è sempre citato con il nome di *civitas Thignicensis* fornita di *res publica* **(1)** (*CIL* VIII, 1413 = 15205), in un'epoca che risale già ai primi decenni dell'età giulio claudia **(2)** (*AE* 2006, 1760); poi durante il 13° anno di Domiziano **(7)** (*AE* 2014, 1471). Sappiamo che la *civitas* era bipartita in quanto composta da due distinte comunità, una di peregrini ed una di cittadini romani<sup>15</sup>: tre volte è documentata l'espressione *utraque pars civitatis* **(3)** (*CIL* VIII, 1415 = 15207) e **(4)** (*CIL* VIII, 1419 = 15212). I decurioni della *civitas* sono ricordati ancora con Marco Aurelio **(5)** (*AE* 2018, 1928 = 2019, 1929); incerta la data della nostra iscrizione **(6)** *AE* 2006, 1761, che cita la [*civitas*] o il [*municipium Thignicassium*] e il decreto dei decurioni locali, non quelli di Cartagine; i decurioni della *civitas* ancora nella nostra **(8)** *CIL* VIII, 1401 = 15202; allo stesso modo **(9)** *ILTun* 1318 conserva l'espressione (prima del municipio) *dedicavit [l(oco) d(ato)] d(ecreto) [d(ecurionum)]*. Si è detto che la *civitas Thignicensis* è espressamente ricordata sotto Domiziano tra il 93 e il 94 nel tempio di Dite e Saturno **(7)** (*AE* 2014, 1471).

Siamo oggi certi che la *civitas* fu promossa alla condizione di municipio libero da Settimio Severo e Caracalla prima del 209, quando altrove assistiamo alle prime fasi di quello che è stato definito “lo smembramento” della *pertica* della colonia di Cartagine, della quale Thignica non aveva in realtà fatto

<sup>14</sup> Vd. ora CHÉRIFF, SMARI, *Approche cartographique de la Fossa Regia*, cit., pp. 262-302.

<sup>15</sup> P. RUGGERI, *Utraque pars civitatis Thignicensis*, in *La pertica des Carthaginois, de la constitution au démembrement (Ier siècle av. J.-C., - IIIe siècle ap. J.-C.)*. Actes de la table ronde organisée le 27 et le 28 novembre 2021 à Téboursouk (hotel Thugga), «Chroniques d'archéologie Maghrébine. Revue de l'Association Historique et Archéologique de Carthage (AHAC)», 1, 2022, pp. 493-527.



Fig. 14: Blocchi iscritti riutilizzati nelle mura della fortezza bizantina.

direttamente parte (prima *civitas* poi *municipium Septimium Aurelium Antoninianum Herculeum Frugiferum Thignica*): nella base di Geta Cesare (12), *AE* 1992, 1818 si parla espressamente di *fl(amines) p(er)p(etui) mun(icipii)* prima del 209; il *municipium Septimium Aurelium Antoninianum Thignica* sembra citato nella nostra (13), *CIL* VIII, 1404, mentre nella (14) *CIL* VIII 25907, indipendente dalla precedente, il titolo è forse [*municipium Septimium Aurelium Antoninianum*] *Herculeum* [*Frugiferum ? Thignica*], apparentemente nell'età di Geta Cesare.

Il *m[un]icipium Septimium Aurelium Antoninianum [[Alexandrianum]]* / *Herculeum Frugiferum Thignica* fu successivamente beneficiato da Severo Alessandro (15), *CIL* VIII, 1406 = 14906 ma si veda ora anche l'inedito più tardo (fine III secolo) (6) *AE* 2019, 1930 con [*— A*] *Alexandrianum* / *Thignicense*. Conosciamo le magistrature del municipio con Caracalla, nell'inedito che presentiamo per la prima volta in questa sede (22) e con Gallieno, all'indomani della prigionia di Valeriano (20) *AE* 2018, 1930, con l'edilità, il duovirato l'undecemprimario, a parte le cariche sacerdotali, il flaminato locale maschile e femminile e l'indicazione unitaria dell'*ordo*. Il municipio viene citato *nude dictus* perdendo tutti i *cognomenta* a partire da Diocleziano (17) (*CIL* VIII, 1411), che ricorre ancora forse con l'aggettivo

*splendidissimus* nel 393 (*CIL* VIII, 1412 = 15204, studiato da Antonio Corda in altra sede). Nell'ultimo anno di Costantino conosciamo in (21) *CIL* VIII, 1408 lo *[splendidissimus ordo municipi(i) Thignicensis*. Si è detto dei decurioni del municipio.

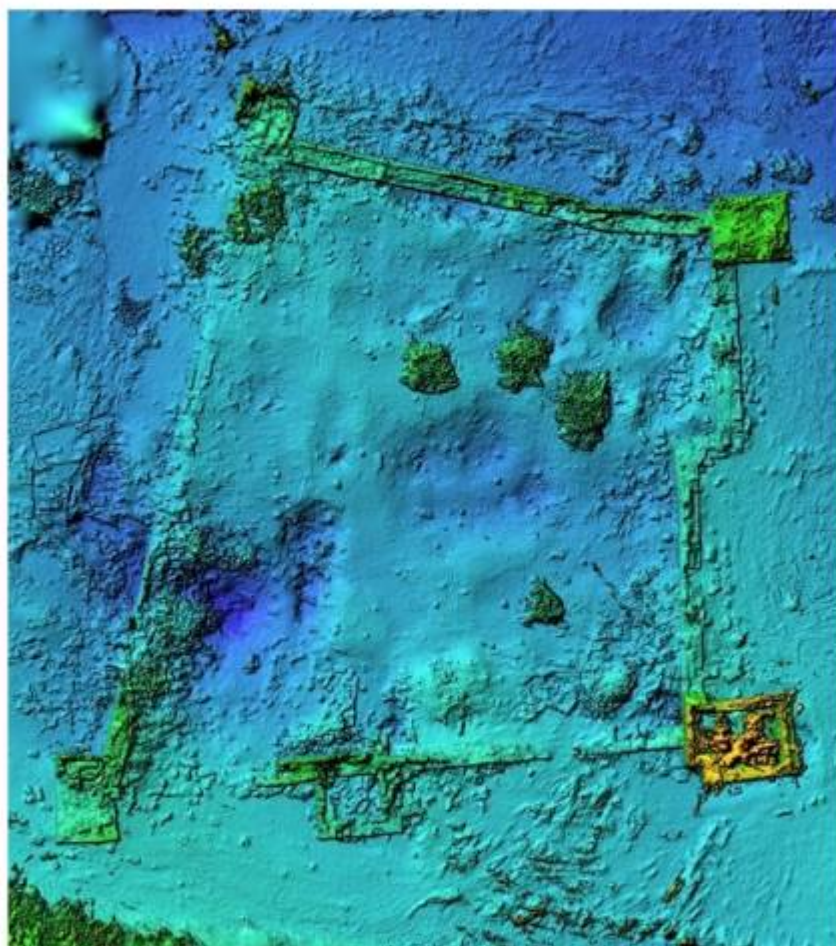


Fig. 15: Modello digitale di elevazione dell'area del forte bizantino (Salvatore Ganga).



Fig. 16: Foto aerea del forte bizantino (Salvatore Ganga).





Fig. 17: Ortofoto del forte bizantino (Salvatore Ganga).



Figg. 18-19: La torre SE vista dall'alto e dall'interno del forte bizantino (Salvatore Ganga).



Figg. 20-21: Foto nadirali delle torri di SE (20) e SW (21) del forte bizantino (Salvatore Ganga).



Fig. 22: Ingresso al forte dal muro S.



Fig. 23: L'ingresso al forte bizantino, obliterato in antico, durante le indagini archeologiche svolte nel mese di ottobre 2022.



Fig. 24: Foto aerea dell'arco minore di accesso al quartiere delle abitazioni.



Fig. 25: L'arco minore visto da W.

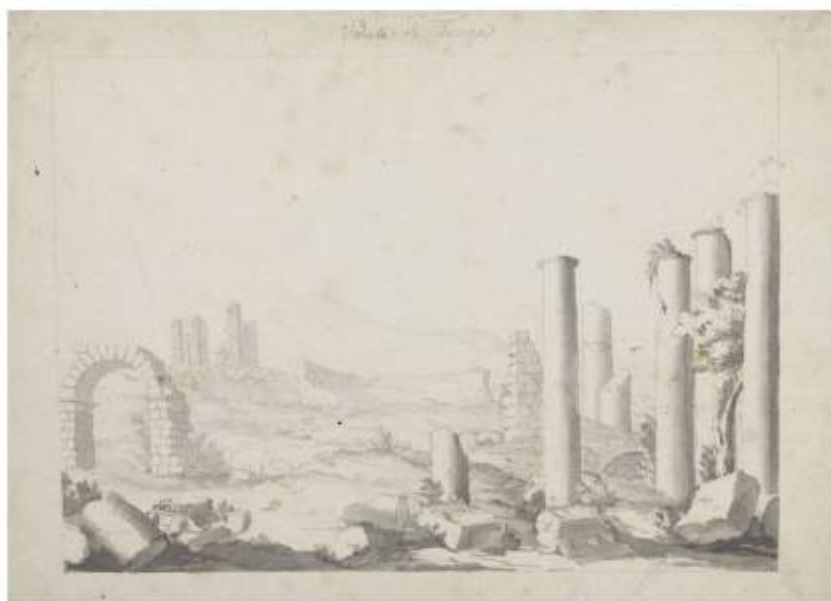


Fig. 26: L'arco di Aïn Tounga, quartiere delle abitazioni, in un inedito disegno di Luigi Balugani (Bologna 1734 – Gondar 1771), accompagnatore dell'esploratore scozzese James Bruce (cortesia Luigi Vigliotti).



Fig. 27: Thignica 250 anni dopo Balugani (foto e riclaborazione di Luigi Vigliotti).



### 3. L'arco dei *Memmi*

Con la nascita della *Colonia Iulia Concordia Karthago* che estende dopo il 27 a.C. in età augustea la sua pertica anche al di là della *Fossa Regia*, Thignica dové mantenere (se mai l'aveva avuta) la *libertas* che avrebbe recuperato pienamente con la nascita del municipio solo due secoli dopo<sup>16</sup>; acquista però la condizione di *civitas Thignicensis* non direttamente dipendente dalla colonia madre: la grande iscrizione dell'arco onorario dei *Memmi*, *CIL VIII, 1413 = 15205 (1)*, eretto contemporaneamente alla realizzazione dell'area lastricata di una piazza che sicuramente coincide con il foro della città (*in foro posuit*) sembrerebbe documentare l'autonomia finanziaria della *civitas*. L'arco fu infatti eretto secondo gli ultimi studi in età antonina, con il contributo della cassa cittadina locale, la *re[s] publica (...)* *c[ivita]tis Thign[ic]ensis*, non della colonia madre.

La documentazione relativa alla *civitas Thignicensis* e alla sua *res publica* si sviluppa a partire dall'età giulio claudia fino all'età antonina, quanto sono noti altri esponenti della famiglia dei *Memmi* che avevano un ruolo di primo piano nella loro *patria*, cioè a Thignica (l. 1 *[in] patriae et civium suorum*; l. 3 *[--] patriae suae*). L'iscrizione incisa sull'epistilio di coronamento dell'architrave di un arco onorario, noto in letteratura come "arco dei *Memmi*" (Figg. 24-25), ricorda che due rappresentanti della famiglia – di uno il nome è andato perduto, dell'altro rimane il cognome *[D]onatus* –, entrambi *decuriones adlecti* a Cartagine avevano deciso di onorare altri membri del loro nucleo familiare: *Memmius Felix Sabinian[us]* e *Q. Memmius Rufus Fortu[natianus]*, quest'ultimo *[sacerdos pu]blicus* (si pensa ad un equivalente di *flamen* probabilmente a Thignica)<sup>17</sup>, anche loro *decuriones*

<sup>16</sup> Diversamente A. MASTINO, *Thignica, Aïn Tounga, Tunisia: perchè due statue di Geta Cesare?*, in A. MASTINO, M. BUONOCORE (cur.), *Studi per Ida Calabi Limentani dieci anni dopo "Scienza epigrafica"* (Epigrafia e antichità, 48), Faenza 2020, pp. 201 ss. che pensa la *civitas* fosse direttamente dipendente da Cartagine augustea e avesse di conseguenza perso "il privilegio della *libertas*".

<sup>17</sup> Generalmente la definizione di *sacerdos* viene utilizzata nel nord Africa in unione al sostantivo *provincia* per indicare il sacerdote provinciale, vd. D. FISHER, *The Imperial Cult in the Latin West: Studies in the Ruler Cult of the Western Provinces of the Roman Empire*, II.1 (Études Préliminaires aux Religions Orientales dans l'Empire Romain, 108), Leiden, New York, Copenhagen, Cologne 1991, pp. 265-266 con una progressiva obliterazione del termine *flamen* in rapporto alla gestione provinciale del culto a partire dagli anni Ottanta del I sec. d.C. *Q. Memmius*



*adlecti* all'interno dell'*ordo* della *c(olonia) C(oncordia) I(ulia) K(arthago)* e sacerdoti di Esculapio sicuramente nella stessa Thignica; analoga gratitudine viene espressa per il fratello [*Mem*] *mius Rufus* e per la loro madre *Caecilia*. La prima parte del testo residuo (l. 2) fa riferimento ad otto colonne marmoree e a sei statue che ornavano l'arco, l'ultima linea (l. 5) ad un numero imprecisabile (a causa della lacuna del testo) di statue pedestri ed equestri collocate nel foro, di cui forse si era appena ultimata la costruzione. Come ha recentemente osservato Attilio Mastino e come si è sostenuto in precedenza, forse le sei statue rappresentavano divinità, si può pensare ai *Genii Patrii*, ad Esculapio di cui due dei *Memmii* erano sacerdoti e ad Hygia; oppure ad Esculapio e Nettuno, quest'ultimo in rapporto col potere curativo delle *Aquae Thignicenses*; ancora ad Ercole e *Frugifer*, che compaiono successivamente nella titolatura del municipio severiano; in alternativa poteva trattarsi di una serie di statue con rappresentazione degli antenati della famiglia<sup>18</sup>.

I nomi dei dedicanti sono privi dell'indicazione della tribù, con tutta probabilità l'*Arnensis* come quella dei Cartaginesi, che è comunque attestata a Thignica per un esponente della famiglia dei *Caecilii* (19), *CIL VIII, 15216*, [*Caecilia* *Quie[ta— Caecilii] Qui(eti) fili(i) Arn/[e(n)s]i[s]*] *filia*; meno probabilmente come si vedrà nell'iscrizione funeraria (23) *CIL VIII, 25916*. Incerta è l'appartenenza all'*Arnensis* dei *Memmii adlecti* tra i decurioni di Cartagine. Vanno ricordati tra i cultori del santuario regionale di Saturno: un [—] *M(arci) f(ilius) Arn(en)s(i) Felix* (*CIL VIII, 15090*); un *L(ucius) Granus L(uci) f(ilius) Arne(n)s(i)s Pax* (*CIL VIII, 15097*) ed un *Marcus [- f(ilius)] Arn(ensi) F(elix)* (*CIL VIII, 15222*): essi potrebbero non essere originari di Thignica.

*Rufus Fortu[natianus]* viene però definito *sacerdos publicus* con riferimento, crediamo, alla gestione municipale e non provinciale del culto, esercitata a Cartagine o a Thignica. Vd. P. RUGGERI, *Une réflexion sur la vie religieuse africaine à travers les 21 conférences de «L'Africa Romana» (1983-2020). A Reflection on African Religious Life Through the 21 Conferences of "L'Africa Romana" (1983-2020)*, in *Historiography of Religion in Ancient North Africa*, V. GASPARDINI, A. MASTINO (eds.) with the collaboration of M. FERNÁNDEZ PORTAENCASA, «Revista de historiografia», 36, 2021, p. 410.

<sup>18</sup> MASTINO, *Thignica, Ain Tounga, Tunisia: perché due statue di Geta Cesare?*, cit., pp. 197 ss.

Altri *Caecilii* e alcuni *Annii* del municipio erano iscritti alla *Quirina* (8) *CIL VIII*, 1401 = 15202 e (9) *ILTun.* 1318; vedi anche probabilmente tutti i protagonisti (*Clodius* e due eredi *Caecilii*, con una *variatio* del gentilizio tutta da spiegare) di (12) *AE* 1992, 1818; infine la *Papiria* dei *Valerii* nell'età di Galliceno (20) *AE* 2018, 1930<sup>19</sup>.

I *Memmii* (1) erano sacerdoti di Esculapio e decurioni nella capitale provinciale (esponenti di una famiglia che era arrivata al clarissimo proprio a Cartagine) e operarono in esecuzione della volontà dei genitori e di un fratello. L'arco era arricchito da otto colonne marmoree e sei statue, non sappiamo se di divinità o di antenati (*col[umnis] ma[rmo]r[ei]s n(umero) octo et s[ta]tu[is] marmoreis n(umero) sexs*). Il testo è frammentario (il primo blocco, molto danneggiato, è stato ritrovato nell'Ottocento poggiato sull'arco entro la fattoria contigua all'ingresso del sito (oggi di proprietà di M.me Latifa Ben Hadi), ma si trovava in precedenza nel forte bizantino: *in fragmento epistylii prope castellum a me reperto*, come scriveva G. Willmans nei suoi diari nel 1874, *CIL VIII*, 1413, blocco c; *inter castellum et fontem in muro aevi Byzantii inter arcus pilas constructo*, *CIL VIII*, 15205, per René Cagnat, nel 1891, blocco a<sup>20</sup>. Il cimelio fu con tutta probabilità spostato dall'esercito francese, perché sappiamo che alcuni reparti (73° d'Infanterie, 33° d'Artillerie, 11° Hussards) erano acuartierati già tra il 1881 e il 1882 nel campo di Aïn Tounga e avevano lasciato il ricordo del loro passaggio proprio su un blocco dell'arco maggiore (severiano) (pilone occidentale); sull'altro pilone, quello orientale, è ora poggiato il blocco a dei *Memmii*, che appare non pertinente con la caratterizzazione severiana dell'arco maggiore. Noi possiamo affermare che all'evergesia privata di una tra le più nobili famiglie locali si è aggiunta quella della *re[s] publica (...)* *c[ivita]tis Thign[ic]ensis*: la promessa originaria era limitata a due statue in onore della *patria* Thignica e dei concittadini, secondo Olli Salomics [*ob statuas duas [in] patriae et civium suorum [honorem] promissas*]). Come ha osservato A. Mastino, le due statue principali rendevano dunque un duplice omaggio alla *patria* dell'evergete (Thignica) ed ai concittadini *Thignicenses*. A parte la questione dei rapporti diretti tra la *colonia*

<sup>19</sup> Un approfondimento sui tribuni di Thignica, prima e dopo il municipio, è in RUGGERI, *Utraque pars civitatis Thignicenses*, cit., pp. 519-521.

<sup>20</sup> MASTINO, *Thignica, Aïn Tounga, Tunisia: perché due statue di Geta Cesare?*, cit., pp. 199 ss.

*Concordia Iulia Carthago* e la *civitas* di *Thignica*, che Beschaouch ritiene dotata di *ius Latii* (almeno quattro esponenti della famiglia dei *Memmi* erano decurioni nella capitale)<sup>21</sup>, non è escluso che ci troviamo di fronte ad un riferimento ai *Genii Patrii*, onorati in quanto protettori della città di Thignica e dei suoi abitanti: visto che entrambi i condecoranti erano sacerdoti di Esculapio a Thignica oltre che decurioni nel senato di Cartagine; gli *dii patri* per Benseddik)<sup>22</sup>.

1. *CIL VIII, 1413 (p. 938) = 15205 = H. BEN HASSEN, Thignica (Aïn Tounga), son histoire et ses monuments*, Ortaccus 2006, pp. 32, 46, nr. 1, 9 = *AE 2006, 1758 = EDCS-17701284*<sup>23</sup> (Fig. 28).

<sup>21</sup> A. BESCHIAOUCH, *Sur l'application du droit latin provincial en Afrique proconsulaire: le cas de Thignica (Aïn Tounga)*, «Bulletin de la Société Nationale des Antiquaires de France», 1991, pp. 137-144.

<sup>22</sup> Esculapio ed Hygia: N. BENSEDDIK, *Esculape et Hygie en Afrique. 1. Recherches sur les cultes guérisseurs. 2. Textes et images* (Mémoires de l'Académie des Inscriptions et Belles Lettres 44), Paris 2010, pp. 81 ss.; in alternativa Esculapio e Nettuno, quest'ultimo in rapporto col potere curativo delle *Aquae Thignicenses* (20), *AE 2018, 1930*; più probabilmente si deve pensare a Ercole e *Frugifer*, che compaiono successivamente nella titolatura del municipio severiano (14), *CIL VIII 25907 a (Herculeum)* e (5) *CIL VIII 1406 = 14906 (Herculeum Frugiferum)*.

<sup>23</sup> Una bibliografia un po' più ampia: J. CARRILLO, J. LOCKE, *Roman Inscriptions of Tunis in Africa, copied about the Year 1730, by Dr Carilos, a native of Madrid, then physician to the Bey of Tunis, communicated by John Locke*, «Philosophical Transactions», LIII, 1763, p. 215 (frammento C); G.T. TEMPLE, *Excursions in the Mediterranean. Algiers and Tunis*, London 1835, p. 307, nrr. 17, 18 (frammenti C, E); E. PELLISSIER, *Lettre à M. Hase*, «Revue Archéologique», IV, 1, 1847, p. 404 (frammento C); A. BERBRUGGER, *Itinéraires archéologiques en Tunisie. Route de Kef à Tunis*, «Revue africaine», 1, 1856, pp. 382, 386, nrr. 46, 69 (frammenti B, C); G. FINOTTI, *La Reggenza di Tunisi considerata nei suoi rapporti geografici-storici-archeologici-idrografici-commerciali-agricoli-statistici ecc.*, Malta 1856, p. 232 (frammento C); N. DAVIS, *Carthage and her remains, being an account of the excavations and researches on the site of the Phoenician metropolis in Africa, and other adjacent places*, London 1861, p. 553 (frammento C); V. GUÉRIN, *Voyage archéologique dans la Régence de Tunis*, Paris 1862, II, pp. 153, 162, nrr. 386, 397, 398 (frammenti B, C, E); C. D'HÉRISSON = M. D'IRISSON, *Relation d'une mission archéologique en Tunisie*, Paris 1881, p. 256; R. CAGNAT, *Rapport sur une mission en Tunisie*, «Nouvelles Archives des Missions Scientifiques et Littéraires», 9, 1882, p. 83, nr. 46 (frammento D); ID., *Communications, in Comptes-rendus des réunions du Bureau et des assemblées générales*, «Bulletin de l'Académie d'Hippone», 19, 1883, p. LXVI, nr. 6 (frammento A); EE V, 541; J. POINSSOT, *Tunisie. Aïn Tounga, Guelaa, Maatria, Gotnia*, «Bulletin Trimestriel des Antiquités Africaines», II, 1884, p. 140, nr. 406 (frammento D); J.C. ROCKWELL, *Private Baustiftungen für die Stadtgemeinde auf Inschriften der Kaiserzeit im Westen des römischen Reiches*, Jena 1909, p. 21, nr. 86; H. JOUFFROY, *La construction publique en Italie et dans l'Afrique romaine*, Strasbourg 1986, p. 221; J. BERGERMANN, *Römische Reiterstatuen. Ehrendenkmäler im öffentlichen Bereich*



Fig. 28: Snapshot del modello 3D dell'iscrizione AE 2006, 1758 (1).

(Beiträge zur Erschließung hellenistischer und kaiserzeitlicher Skulptur und Architektur 11), Mainz 1990, p. 146, nr. E86; G. WESCI-KLEIN, *Liberalitas in Rem publicam. Private Aufwendungen zugunsten von Gemeinden im römischen Afrika bis 284 n. Chr.*, Bonn 1990, p. 200, nr. 2; BESCIAOUCI, *Sur l'application du droit latin provincial*, cit., 1991, p. 140; A. CHASTAGNOL, *La civitas de Thugga d'Auguste à Marc Aurèle*, in *Dougga (Thugga). Études épigraphiques*, textes réunis par M. KHANOUCI e L. MAURIN, (Ausonius 1) Paris 1997, p. 57, nota 28; M. CHRISTOL, *Uchi Maius et Carthage*, I: C(aius) Marius C(ai) F(ilius) Arn(ensi tribu) Extricatus, «Antiquités africaines», 40-41, 2004, p. 93, nota 46; BENSEDDIK, *Esculape et Hygie en Afrique*, cit., pp. 81-82; A. SAASTAMOINEN, *The Phraseology of Latin Building Inscriptions in Roman North Africa* (Commentationes Humanarum Litterarum 127), Helsinki 2010, p. 446, nr. 309; P. LEPORE, «Rei publicae polliceri». *Un'indagine giuridico-epigrafica*, Milano 2012<sup>2</sup>, p. 456, nr. 82; AOUNALLAH, CAVALIER, BEN ROMDILANE, CAYRE. GARCIA, *Thignica. Rapport final quadriennal 2011-2015*, cit., p. 50; MASTINO, *Thignica, Ain Tounga, Tunisia: perché due statue di Geta Cesare?*, cit., pp. 195-200.

[---Memmii --- et D]onatus dec[uriones ob statua]s(?) duas [in] patriae et civium suorum [honorem promissas ad]e]cti arcum cum [---] / [---] duabus et col[umnis] ma[rmo]r[ei]s n(umero) octo et s[ta]tuis marmoreis n(umero) sex{s} et c[--- et str]atura areae quae F[---]IAR[---]VM[---] / [---] patriae suae cu[m Sex(to)] Memmio Felice Sabinian[o] et Q(uinto) Memmio Rufo Fortu[natiano sacerdote(?) pu]blico adlectis de[curion]ibus c(olonorum) c(oloniae) C(oncordiae) I(uliae) [K(arthaginis) ---] / [--- sacer]dotibus Aesculapi p[osuer]unt idemque dedicav[er]unt ad quorum remun[eranda] munificentia]m **re[s] publica sua c[ivita]tis Thign[ic]en[si]s statua[s pedestres --- Mem]mio Rufo fratri eorum et Caeciliae [--- matri eorum et ipsi]s equestres in foro posuit.**

L'epistilio venne realizzato in blocchi di forma parallelepipedica a sviluppo orizzontale; dell'iscrizione monumentale sono stati individuati solo cinque conci lacunosi, tutti fratti ai lati ed oggi dispersi, ad eccezione del primo, al momento l'unico conservato *in situ*. Età antonina.

Il nome della [Civit]as Thignicensis fornita di una cassa propria, dunque dotata di *res publica*, è ricordata anche nell'iscrizione (2) AE 2006, 1760, dedicata *Numini Aug[usti] sacrum* in piena età giulio-claudia: siamo in entrambi i casi nell'ambito del culto imperiale che, così come ad Uchi Maius, vedeva i cittadini romani di Thignica esercitare il flaminato nella capitale Cartagine o nella patria a Thignica, senza apparente differenza, con una carriera doppia, nella *civitas* o nella colonia madre.

2. BEN HASSEN, *Thignica (Ain Tounga)*, cit., p. 69 nr. 3 = AE 2006, 1760; M. ABID, *Inscriptions latines de la Tunisie II* (1943-2016), Tunisi 2018, p. 1003, nr. 2841, EDCS-44200019 (I secolo d.C.). Tempio di Dite e Saturno (Figg. 29-30).

*Numini Aug[usti] sacrum. / [Civit]as Thignicensis sua pecunia fecit d(ecreto) d(ecurionum).*



Fig. 29: *Snapshot* del modello 3D dell'iscrizione *AE* 2006, 1760 (2).



Fig. 30: L'ingresso alla cella del complesso di Dite e Saturno.



#### 4. La *civitas Thignicensis* e la sua *res publica: utraque pars*

Più interessante è l'espressione, che ricorre tre volte, spesso in relazione al culto imperiale, di *utraque pars civitatis Thignicensis*, ancora una volta con due *Memmii*, apparentemente tribuli dell'*Arnensis*, *C(aius) Memmius Felix* e *C. Memmius Fortunatus* entrambi *flam(ines) Aug(usti) perp(etui)*, che ricoprono il flaminato anche per conto della popolazione priva di cittadinanza inclusa nella *civitas* (3), *CIL VIII, 1415 = 15207* (molto danneggiata) e (4), *CIL VIII, 1419 = 15212*.

Il particolare statuto giuridico di Thignica ha da sempre posto interrogativi, suscitato discussioni e indotto a proporre soluzioni che allo stato attuale della documentazione restano ancora parziali. Tanto più che nelle immediate vicinanze o a poca distanza dalla *civitas* bipartita sorgevano numerosi centri popolati da cittadini romani iscritti giuridicamente in una forma organizzativa denominata *pagus*, al contrario degli Afri, dei Numidi e dei punico-libici (la popolazione locale) organizzati all'interno di una *civitas* peregrina e soggetti al pagamento dei *vectigalia*<sup>24</sup>: in tal caso la bipartizione si configurava nella convivenza fra queste forme insediative e giuridiche, *pagus* e *civitas*, diversificate, talora associate. I centri di prossimità erano Numluli ad ovest di Thignica; Thibursicum Bure, Thugga e Agbia (a sud ovest di Thignica). Diversa la situazione di Thignica: in merito alla dialettica sviluppatasi intorno all'*utraque pars Thignicensis*, si è parlato, ad esempio, dell'applicazione ad alcune comunità cittadine africane, Thignica compresa, di un "droit latin subordonné": si tratterebbe di una *civitas* divisa fra peregrini (il maggior numero degli abitanti) e *cives romani adtributi* alla colonia di Cartagine, taluni iscritti all'*Arnensis* dove, come nel caso della famiglia dei *Memmii*, alcuni avevano potuto esercitare magistrature municipali e non in

<sup>24</sup> M. CORBIER, *Cité, territoire et fiscalité*, in *Epigrafia. Actes du colloque international d'épigraphie latine en mémoire de Attilio Degrassi pour le centenaire de sa naissance. Actes de colloque de Rome (27-28 mai 1988)*, Roma 1991, pp. 629-665: per la studiosa la suddivisione territoriale, così come stabilivano le fonti gromatiche, in particolare Igino, era funzionale alla riscossione delle tasse (p. 648) che si abbattevano sui *peregrini* creando diseguaglianze notevoli. Il caso cartaginese – sottolinea la Corbier – mostra che i *vectigalia* riscossi erano versati proporzionalmente alla capitale della provincia stessa e al governatore, probabilmente responsabile del versamento all'erario.



quanto cittadini *optimo iure*, regolarmente iscritti alla tribù della capitale africana, l'*Arnensis*, ma in quanto in possesso di un diritto latino "minore"<sup>25</sup>. Altri studiosi, con una profonda conoscenza del territorio, che hanno in particolare approfondito le tematiche sugli statuti cittadini delle comunità africane da quelle del Capo Bon a quelle della *pertica* in fase di riorganizzazione con Ottaviano, ritengono piuttosto che lo statuto di Thignica, connotato da questa singolare bipartizione, sia il corrispondente di quello dei cosiddetti "communes doubles", costituiti da un *pagus* di cittadini romani e da una *civitas* peregrina, come a Numluli con due distinti *ordines*<sup>26</sup>, a Thibursicum Bure<sup>27</sup>, a Thugga con propri decurioni<sup>28</sup> e ad Agbia con

<sup>25</sup> BRESCHIAOUCII, *Sur l'application du droit latin provincial*, cit., p. 137 e p. 141, facendo propria la definizione di Chastagnol, parlava dell'applicazione a Thignica di un "droit latin subordonné", che avrebbe consentito ad alcuni notabili locali, come i *Memmii* di rivestire magistrature a Cartagine: *Sex(tus) Memmius Felix Sabinian[us] et Q(uintus) Memmius Rufus Fortu(natianus sacerdos? pu)blicus, entrambi adlecti de[curion]ibus c(olonorum) c(oloniae) C(oncordiae) I(uliae) [K(arthaginis)] —*, vd. sopra la nostra (I). S. AOUNALLAH, *Le Cap Bon, jardin de Carthage. Recherches d'épigraphie et d'histoire romano-africaines (146 a.C. – 235 p.C.)*, Bordeaux 2001, pp. 179-182 ritiene piuttosto che i *Thignicenses* che esercitavano cariche nella capitale della provincia fossero in realtà cittadini romani e che dunque non fosse necessario ipotizzare un "diritto latino subordinato". Del resto un diritto latino "subordinato" non rientra in una categoria giuridica della romanistica.

<sup>26</sup> CIL VIII, 26121 = AE 2013, 110: (...) *patriae suae pago et civitati Numlulitanae promississet et ob honorem flamon(i) luniae Saturninae uxoris suae ex decreto utriusque ordinis* (...). In questo caso l'aggettivo indefinito *uterque* (*ordo*), che compare all'interno di questa dedica alle divinità capitoline ed auguste, viene applicato in modo differente, in relazione ad entrambi gli *ordines* del *pagus* e della *civitas*; va sottolineato come anche questa iscrizione sia di età antonina (Marco Aurelio) come quella dei *Memmii* di Thignica, per quanto non sia possibile individuare un rapporto familiare tra i due nuclei. Anche i *Memmii* numlulitani sono patroni nella loro patria, uno decurione a Cartagine e *flamen divi Nervae* (L. *Memmius Marcellus Pecuarianus*).

<sup>27</sup> CIL VIII, 15260: [*—*] *io cum M(arco) Babiri[o] —* / [*—*] *ara(m) divi Aug(usti) fac(iendum) c(jura)/v(i)t idemque ded(icavit) —*. S. AOUNALLAH, *Pagus, castellum et civitas. Étude d'épigraphie et d'histoire sur le village et la cité en Afrique romaine*, Bordeaux 2010, p. 114 e n. 474, considerando questa iscrizione, rivista da Lassad Abaïel (autore di una tesi di DEA, a Bordeaux, sull'occupazione del suolo nell'area di Teboursouk, direzione di L. Maurin), che ipotizza che la parola sarebbe stata *pago* e non *fac(iendum)*, ritiene che Thibursicum Bure sia stato un *pagus* affiancato ad una *civitas* in considerazione dello sviluppo istituzionale di questo centro molto simile a quello della vicina Thugga.

<sup>28</sup> Ad es. AE 2016, 1907 (117-138 d.C.): *patrono pagi et civita(tis) / pag[us] et civitas Thugg(ensis)*; CIL VIII, 1493 = 15520 = 26467 = 26469a = 26469b = ILTun 1389 = ILAfr, 515 (117-138 d.C.): *patronus pagi et civitatis) p]atronus pagi / et civitatis*; CIL VIII, 1494 = 26609: [*pat*]rono pagi et / [*civit*]atis; *pagus et c]ivi[/]tas Th]ugg(ensium)*; CIL VIII, 1496: [*patro*]no pagi et / [*civitatis* Thugg(ensis); *ob exi]miam [eius mun]ificient[i]am — in c]ivita[tem] —*

*decuriones* e unica *res publica*<sup>29</sup>. In questo quadro, in realtà appare ancora attuale il giudizio di J. Gasco: «Or, la formule *utraque pars civitatis* ne se rencontre qu'à Thignica, Il faut donc qu'elle fasse référence à une institution particulière à cette cité, institution dont la nature exacte reste encore à déterminer»<sup>30</sup>. La volontà di una razionalizzazione in assenza di confronti precisi a livello di documentazione può nascondere insidie e non può dirsi con

*Thugg(ensem)*; CIL VIII, 15529 = ILTun 1381 = AE 1969-1970, 653 = S. AOUNALLAH - J.-C. GOLVIN, Dougga. *Études d'architecture religieuse* 2. Les sanctuaires du forum, du centre de l'agglomération et de la Grande rue courbe, Bordeaux 2016, p. 135: *patrono pagi / et civitatis pagus Thugg(ensis, ex d(creto) d(ecurionum))*; CIL VIII, 26468 (117-138 d.C.): *patronus pagi et civitatis Thugg(e)nsis*]; *patronus pagi et civitatis*; CIL VIII, 26470 = ILTun 1391: *patronus pagi et civitatis*; *patronus pagi et civitatis*; CIL VIII, 26471 = ILTun 1392 (117 d.C.): *patronus pagi et civitatis*; CIL VIII, 26592: *[pa]tronus pagi [et] / [ci]vitat[is]*; CIL VIII, 26594: *patrono pagi / [e]t civitatis Thuggensium*; CIL VIII, 26596: *[—] pa]gi(?) et civit[atis]*; CIL VIII, 26603 = ILTun 1433 = AE 1969/70, 649: *patronus pagi et civitatis Th[ugg(ensis)]*; CIL VIII, 26629 = ILTun 1440: *[—] p]atrono pagi et civitat[is] [Aureliae Thuggae]; pagum et civitatem*; ILAfr 559 = ILTun 1499 = AE 1922, 109 = 969/70, 652 (54 d.C.): *patronus pagi et civitatis Thuggensis*; ILAfr 568 = AE 1921, 24 = EDCS-800016: *A(ulo) Gabinio Quir(ina) Dato p(atr) / flam(ini) Aug(usti) perp(etuo) patrono / pagi et civitatis Thuggen(sis) / conductores praediorum / regionis Thuggensis ob m(erita) e(ius) / curatore M(arco) G(abinio) Basso f(ilio)*; ILAfr 569 = AE 1921, 25 (81-150 d.C.): *pa]trono pagi / et civitatis pa]gus et civit[as] Thu]gg(ensis)*; ILTun 1511: *patroni pagi et civit[atis]*; ILTun 1512: *patrono pagi et / civitat[is] Thugg(ensis) pag(us) / et civit[as] Thugg(ensis)*; ILTun 1513 = AE 1924, 30 (130-138 d.C.): *patrono pagi et civitatis Th[ugg(ensis)]*; AE 1997, 1663 (138-161 d.C.): *patronus p[a]gi et civitatis Thugg[ensis]*; *patronus pagi et civit[atis]*; *patro]nus] pagi et civitatis Thuggen[sis]* *patronus pagi e]t civitat[is]*; AE 2018, 1932: *p]atrono [pagi] / et civitatis; civitas Thugg(a)*.

<sup>29</sup> CIL VIII, 1548 = 15550: *Pro salute Imp(eratoris) Antonini Aug(usti) Pii / liberorumq(ue) eius / [—] Cincius C(ai) f(ilius) Arn(ensi) Victor cum ad tuendam / rem public(am) suam ex consensu decurio/num omnium iam pridem patronus / factus esset porticum templi Cererum ve/tustate consumptam a solo restituit et / statuam Genii curiae ex HIS IIII m(ilibus) n(ummum) in curia po/suit et die dedicationis decurionib(us) sportulas / asses octonos et universis civibus epulum / dedit cumq(ue) propter eiusdem Cinci Victoris / merita quae circa r(em) p(ublicam) suam et universos / cives exhibuisset M(arcum) Cincium Felicem Iulianum / fil(ium) eius ex consensu et favorae patronum exposu/lassent et fecissent Cincius Victor pater eius ad am/pliandam benignitatem suam statuam Fortunae / cum ex HIS V m(ilibus) promisisset ampliata pec(unia) d(e) s(uo) p(osuit) ide[m]q(ue) / dedic(avit) et ea die decurionib(us) pagi et civitat[is] sportulas / asses VIII et universis civibus [ep]ulum dedi[t].*

<sup>30</sup> AOUNALLAH, Pagus, castellum et civitas, cit., pp. 67-68 ritiene piuttosto che lo statuto di Thignica, connotato da questa singolare bipartizione sia il corrispondente di quello dei cosiddetti "communes doubles", costituiti da un *pagus* e una *civitas*, come Thugga e Agbia; una posizione leggermente difforme J. GASCOU, *Les statuts des villes africaines: quelques apports dus à des recherches récentes*, in J.-P. BOST, J.-M. RODDAZ, F. TASSAUX (éd.), *Itinéraires de Saintes à Dougga, Mélanges offerts à Louis Maurin* (Mémoires 29), Bordeaux 2003, p. 241.

certezza che la presunta anomalia di Thignica sia raffrontabile agli ordinamenti di altri centri africani oltre la *Fossa Regia*. Ciò induce a porsi una serie di quesiti sulla base della documentazione epigrafica per cercare di comprendere le condizioni del popolamento precedente di Thignica e quelle degli altri insediamenti della valle della Medjerda, seguite alla riorganizzazione della *pertica* di Cartagine<sup>31</sup>.

3. *CIL VIII, 1415 = 15207 = EDCS-17701286*; P. RUGGERI, *Utraque pars civitatis Thignicensis*, in *La pertica des Carthaginois, de la constitution au démembrement (Ier siècle av. J.-C. – IIIe siècle ap. J.-C.)*. Actes de la table ronde organisée le 27 et le 28 novembre 2021 à Téboursouk (hotel Thugga), «Chroniques d'archéologie Maghrébine. Revue de l'Association Historique et Archéologique de Carthage (AHAC)», I, 2022, pp. 493 ss.<sup>32</sup>.

[--sua p]jecunia fece[runt --] / [-- flam(en) perpe]t[uius] utriusque  
[partis civitatis Thignicensis].

Questa iscrizione fu individuata nella seconda metà dell'Ottocento, dopo le segnalazioni di Louis-Adrien Berbrugger (Parigi 1801 – Algéri 1869) e Victor Guérin (Parigi 1821-1890), reimpiegata in una delle strutture murarie della fortezza bizantina, ad una quota più alta rispetto al piano del terreno, come indica il fatto che l'originale venne osservato da René Cagnat per il supplemento del *Corpus Inscriptionum Latinarum* del 1891, mediante l'utilizzo di un telescopio («contuli, telescopio usus post Willmannsium»). Si trattava di un supporto probabilmente di forma parallelepipedica a sviluppo orizzontale, che si presentava mutilo lungo i lati corti della faccia anteriore. Il pezzo non è attualmente reperibile, si suppone possa essere andato disperso a seguito del crollo della cortina muraria occidentale.

<sup>31</sup> Vd. ora S. AOUNALLAH, in S. AOUNALLAH, V. BROUQUIER-REDDÈ, M.-A. CHIÉRIF, J.-C. GOLVIN, L. MAURIN, *Splendeurs de Dougga (Tunisie)*, De la cité royale à la colonie romaine, Tunisi 2022, pp. 57 ss.

<sup>32</sup> Vd. anche A. BERBRUGGER, *Itinéraires archéologiques en Tunisie. Route de Kef à Tunis*, «Revue africaine», I, 1856, p. 383, nr. 58; GUÉRIN, *Voyage archéologique dans la Régence de Tunis*, cit., II, p. 154, nr. 388; H. BEN HASSEN, *Thignica (Aïn Tounga), son histoire et ses monuments*, Ortacesus 2006, p. 33, nr. 3.

4. *CIL VIII*, 1419 = 15212 = *ILS* 6822 = BEN HASSEN, *Thignica (Ain Tounga)*, cit., p. 33 nr. 2; EDCS-ID: EDCS-17701290, vd. ora RUGGERI, *Utraque pars civitatis Thignicensis*, pp. 494 ss.<sup>33</sup>.

*C(aio) Memmio Felici / flaminis Aug(usti) perp(etuo) / utriusque partis / civitatis Thignicen/sis C(aius) Memmius / Fortunatus flam(en) / Aug(usti) perp(etuus) utrius/ {us}que partis civi/tatis Thignicensis / propter eximiam / pietatem et affectio/ nem fraternam quam cir/ ca se et liber(os) exhibet posuit.*

Anche questa iscrizione, probabilmente incisa su una base di statua, è oggi andata perduta; il testo rispetto al nostro (3) è in grado di fornire una serie di importanti indicazioni: si tratta della dedica posta da *C. Memmius Fortunatus*, un *flamen Augusti perpetuus* al fratello *C. Memmius Felix* – come

<sup>33</sup> Vd. inoltre XIMENEZ 1726-1724, f. 116 1<sup>o</sup> («sobre una piedra o pedestal que esta sobre un edificio, Sur une pierre ou piédestal qui se trouve sur un bâtiment», incerto, da J. A. PEYSSONEL, *Relation d'un voyage sur les côtes de Barbarie, fait par ordre du Roi en 1724 et 1725*, Paris 1838; vd. XIMENEZ, *Diario*, vol. VI fol. 89 ro, per il quale il blocco si trovava in terra); vd. ora H. GONZÁLEZ BORDAS, *Manuscrit d'un voyageur, voyages d'un manuscrit. Un recueil d'épigraphie africaine établi par Francisco Ximenez et son étude par Scipione Maffei*, Bordeaux 2022, pp. 81-83, pp. 81-83, Fol. 116 1<sup>o</sup> (vd. anche p. 168 «La localisation qu'il fournit pour *CIL VIII* 1419 (sur un bâtiment) se contredit avec la version qu'il propose dans le *Diario* qui indique qu'elle gisait par terre. Il est fort probable qu'il a mal traduit les deux derniers mots de la localisation fournie par J.-A. Peyssonel, qui indique "sous les fondements d'un superbe bâtiment" ("sobre un edificio"). En effet, F., Ximenez préfère souvent les descriptions de J.-A. Peyssonel aux siennes»; J.E. HEBENSTREIT, *De antiquitatibus romanis per Africam repertis*, Leipzig 1733, p. 43; T. SHAW, *Travels or Observations Relating to Several Parts of Barbary and the Levant*, Oxford 1738, cp. 172; CARRILLO, LOCKE, *Roman Inscriptions of Tunis in Africa*, cit., p. 225; S. MAFFEI, *Museum Veronense hoc est antiquarum inscriptionum atque anaglyphorum collectio cui Taurinensis adiungitur et Vindobonensis. Accedunt monumenta id genus plurima nondum vulgata, et ubicumque collecta*, Verona 1764, p. 464, nr. 4; S. DONATI, *Ad Novum Thesaurum veterum inscriptionum L. A. Muratorii supplementum*, Lucae 1765, p. 81; GUÉRIN, *Voyage archéologique dans la Régence de Tunis*, II, cit., pp. 157-158; *EE V* 546; C. TISSOT, *Géographie comparée de la province romaine d'Afrique*, Paris 1888, II, p. 337; A. TOULOTTE, *Géographie de l'Afrique chrétienne. Proconsulaire*, Rennes-Paris 1892, pp. 269-270; M. S. BASSIGNANO, *Il flaminato nelle province romane dell'Africa* (Publicazioni dell'Istituto di Storia Antica dell'Università di Padova 11), Roma 1974, p. 185, nr. 5; BEN HASSEN, *Thignica (Ain Tounga)*, cit., p. 338, nr. 2; AOUNALLAH, *Pagus, castellum et civitas*, cit., p. 67. Non vidimus: BORGIA manoscritto; FILIPPINI manoscritto. Per l'apparato critico rimandiamo a RUGGERI, *Utraque pars civitatis Thignicensis*, cit., p. 495.

sottolineato dall'espressione *propter eximiam pietatem et affectionem fraternam quam circa se et liber(os) exhibet* – anch'egli *flamen Augusti perpetuus*. I due fratelli esercitavano il flaminato a favore di entrambe le parti di cui era composta la *civitas Thignicensis* (*utraque pars civitatis Thignicensis*) con una ripetizione e un accostamento di quest'ultima espressione, per due volte nella stessa dedica, al flaminato perpetuo cittadino: il che porta a chiedersi se non vi sia un rapporto tra il culto imperiale, i sacerdoti del culto appartenenti all'aristocrazia locale e la particolare forma di organizzazione giuridica della *civitas*: sempre con la probabilità che i flamini locali non avessero rapporti coi flamini della colonia di Cartagine, la cui autorità non sembra essersi spinta nel territorio della *civitas*, a differenza per quanto avveniva nei *pagi civium Romanorum*.

Dunque il culto imperiale veniva promosso nelle due parti separate della *civitas* ma gestito da un unico sacerdote, con tutta probabilità scelto non tra i peregrini ma tra i cittadini romani: si è fin qui escluso che si tratti di una divisione tra il *pagus civium Romanorum*, mai attestato a Thignica, appendice del senato di Cartagine e la *civitas* peregrina; si è preferito pensare che la *civitas*, per ragioni a noi sconosciute, avesse un'unica organizzazione del culto imperiale, con flamini scelti anche dai peregrini locali oltre che dai *cives*, che non sembrano organizzati in un *pagus civium Romanorum* ma collocati anch'essi nella *civitas* (*C. Memmius Felix*, *C. Memmius Fortunatus*). In realtà tutta la questione presenta serie difficoltà:

- a- I peregrini non potevano esser scelti come flamini della *civitas* di cui facevano parte? Sembra di sì, visto che il flaminato è *utriusque partis civitatis*, cioè dell'una e dell'altra parte della *civitas* (intendendo forse *peregrini* da una parte, *cives* dall'altra)
- b- I *cives* nominati *flamines* dovevano esser selezionati dalla maggioranza dei *peregrini* della *civitas*? E viceversa?
- c- L'*ordo* dei decurioni della *civitas* era unitario, sia pure bipartito?
- d- L'*ordo* dei decurioni della colonia di Cartagine aveva un ruolo nella scelta?
- e- I flamini di Cartagine avevano un qualche rapporto gerarchico rispetto ai flamini locali?
- f- Esisteva il divieto per i flamini cartaginesi di operare entro la *civitas*, a differenza di quando avviene ad es. ad Uchi Maius in *CIL VIII, 26255 = UM 2 35* ancora nel 197 d.C.?

Del resto i cittadini romani di Thignica difficilmente potrebbero non essere stati anche cittadini cartaginesi in senso proprio, dunque iscritti all'*Arnensis*, in questo estremo settore sud-occidentale della *pertica* cartaginese. Il problema è rappresentato dal fatto che l'iscrizione dell'arco dei *Memmii* (1), *CIL* VIII, 1413 = 15205, cita *Sex(tus) Memmius Felix Sabinian[us]* e *Q(uintus) Memmius Rufus Fortu[natianus sacerdos ? pu]blicus*, entrambi *adlecti de[curion]ibus c(olonorum) c(oloniae) C(oncordiae) I(uliae) [K(arthaginis) —]*. Come essi avrebbero potuto essere inclusi tra i decurioni dell'*ordo* senatorio della colonia di Cartagine senza aver prima appartenuto ad un *pagus* locale? O i *cives* erano troppo pochi per costituire un *pagus*?

La *civitas* aveva un proprio *ordo*, a quanto pare composto da decurioni solo cittadini romani, come ricorda la dedica *d(ecreto) d(ecurionum)* a Mercurio dell'iscrizione recentemente pubblicata da Antonio Corda (5), *AE* 2019, 1929, che si riferisce all'età di Marco Aurelio. I dedicanti *M(arcus) Va[lerius] Longinus Marcianus, M(arcus) Valerius(?) —Jus et Valeria Proculina fili(i) et heredes eius* dovrebbero essere anch'essi tribuli dell'*Arnensis*.

5. A. M. CORDA, *L'iscrizione inedita di M(arcus) Valerius Longinus Marcianus*, in A. M. CORDA, S. GANGA, A. GAVINI, A. IBBA, P. RUGGERI, *Thignica 2017: novità epigrafiche dalla Tunisia*, «*Epigraphica*», LXXX, 2018, pp. 329-333; A. M. CORDA, *Mercurio Augusto a Thignica (oggi Aïn Tounga, Tunisia): una nuova testimonianza nell'età di Marco Aurelio*, «*Epigraphica*», LXXXI, 2019, pp. 109-120; A. M. CORDA, A. TEATINI, *Nuove scoperte epigrafiche a Thignica, Aïn Tounga*, in S. AOUNALLAH, A. MASTINO (ed.), *L'epigrafia del Nord Africa: novità, riletture, nuove sintesi* (Epigrafia e antichità, 45), Faenza 2020, pp. 63-64; *AE* 2018, 1928 = 2019, 1929 (Figg. 31-33).

*Merc[urio] Augusto sacr[um] / Imp(eratori) Caes(ari) M(arco) Aurelio Antonino Armenia[co] Parth(ico) max(imo) Med(ico) pont(ifici) max(imo) t(ribunicia) p(otestate) XXIII imp(eratori) V co(n)s(uli) III d(ecreto) d(ecurionum) M(arcus) Va[lerius] Longinus Marcianus / liberalitate ductus a funda[mentis] aedem restituit M(arcus) Valerius(?) —Jus et Valeria Proculina fili(i) et / heredes eius secuti benivolent[iam] et liberalitatem patris sua pec(unia) fecerunt(?) idemque dedicaverunt*



Fig. 31: A. M. Corda (5). *AE* 2018, 1928 = 2019, 1929.



Figg. 32-33: *Snapshot* del modello 3D (Salvatore Ganga) e foto (A. M. Corda) dell'iscrizione (5) *AE* 2018, 1928 = 2019, 1929.

Incerta la data della nostra iscrizione (6), *AE* 2006, 1761, che cita la *civitas* o il *municipium Thjgnicensium* e il decreto dei decurioni locali, non quelli di Cartagine, a seguito di un atto evergetico che ha comportato un' *ampliatio pecuniae*.

6. BEN HASSEN, *Thignica (Ain Tounga)*, cit., p. 69, nr. 4; *AE* 2006, 1761; *ABID, Inscriptions latines de la Tunisie II*, cit., p. 925 nr. 2858, EDCS-44200020. Luogo di conservazione: cisterne di Dougga (Fig. 34).



[---] HS VI(milia) ampliata summa marmor[ibu]s et / [--- eiu]sdem dei  
sacra pertinentibus ex HS VI(milibus) / [--- ex] voluntate ordinis in hoc  
munus con/[locavit(?) --- Th]gignensium d(ecreto) d(ecurionum).



Fig. 34: Snapshot del modello 3D dell'iscrizione AE 2006, 1761 (6).

Che si tratti della [civitas Th]gignensium con i suoi decurioni è possibile, visto che la lastra proviene dal tempio di Dite e Saturno edificato sotto Domiziano tra il 93 e il 94: allo stesso periodo riferiamo la targa marmorea (conservata anch'essa nelle cisterne di Dougga), che ricorda appunto la XIII potestà tribunicia di Domiziano: la dedica è effettuata dalla civitas Thignicensis per la realizzazione del *templum et basilicam et porticus et cisternam et custodiam* del complesso di Dite e Saturno (7).

7. BEN HASSEN, *Thignica (Aïn Tounga)*, cit., pp. 62-67; AE 2014, 1471; ABID, *Inscriptions latines de la Tunisie*, II, cit., p. 923 nr. 2852; si rimanda a P. RUGGERI, *Vestae Augustae Sacrum. Un donario alla dea del focolare in Africa*, in J. CABRERO PIQUERO, P. GONZÁLEZ SERRANO (eds.), *PVRPVREA AETAS. Estudios sobre el Mundo Antiguo dedicados a la Profesora Pilar Fernández Uriel*, Madrid, Salamanca, 2019, pp. 319-329; EDCS-04901049 (Fig. 35).

*Diti et Saturno Aug(ustis) sacr(um) pro salute / Imp(eratoris) Caesaris  
divi Vespasiani [[fil(ii) Domitiani]] Aug(usti) Germ(anici) / pont(ificis)  
max(imi) trib(unicia) pot(estate) XIII imp(eratoris) XXII co(n)s(ulis)  
XVI cens(or)is perp(etui) p(atris) p(atriciae) / civitas Thignicensis  
templum et basilicam et porticus et / cisternam et custodiam sua  
pec(unia) fac(ienda) cur(avit).*



Fig. 35: *Snapshot* del modello 3D dell'iscrizione *AE* 1992, 1817 (nr. 7).



## 5. Il municipio severiano

I decurioni sono documentati anche dopo la costituzione del municipio durante il Cesarato di Geta, per volontà di Settimio Severo e di Caracalla: con una differenza però, che il dedicante di (8) *CIL VIII, 1401 = 15202, L(ucius) Annius L(uci) f(ilius) Quir(ina) Perpetu(u)s* è iscritto ormai alla Quirina come i suoi figli, la tribù attribuita a quanto pare ai cittadini del nuovo municipio, così come probabilmente suo fratello *Iulianus*; nello stesso testo ci sono poi la sorella *Annia* e il padre *L. Annius*, di cui non è indicata la tribù, probabilmente perché aveva la cittadinanza romana cartaginese e dunque l'iscrizione all'*Arnensis* in epoca che sembra precedere la nascita del municipio: un'anomalia sarebbe rappresentata dal fatto che il padre potesse essere stato iscritto ad una tribù diversa da quella dei figli della *Quirina*.

8. *CIL VIII, 1401 = 15202, EDCS-17701272 (Fig. 36)*<sup>34</sup>.

*[[--]] / [[Cae[sa]r[i]]] / L(ucius) Annius L(uci) f(ilius) Quir(ina) / Perpetu(u)s suo et li/berorum suorum et / Anniae sororis et Iu/liani fratris sui no/mine statuam quam / L(ucius) Annius pater eorum / ex HS II(milia) suo et libero/rum suorum nomine / promiserat ampliata / pecunia posuit idem/q(ue) dedicavit [l(oco) d(ato)] d(ecreto) [d(ecurionum)].*

Molto importante è il fatto che, dopo la nascita del municipio, conosciamo un ottuagenario *Q(uintus) Caecilius Q(uinti) f(ilius) Qui(rina) Latro civitate don(atu)s cum liberis suis*, che sembra esser stato tra i primi *cives* del nuovo municipio o più probabilmente ha ottenuto la cittadinanza a titolo individuale assieme ai figli ed è stato iscritto proprio alla Quirina (9), *AE 1930, 41*. Naturalmente le ragioni della concessione – apparentemente a titolo individuale – possono esser state le più diverse, compreso il rilascio di un diploma al momento del congedo dopo un lungo servizio militare. Che si tratti

<sup>34</sup> Vd. inoltre: BERBRUGGER, *Itinéraires archéologiques en Tunisie*, cit., p. 384, nr. 64; *EE V 541*; L. FRIEDLÄNDER, *Roman Life and Manners Under the Empire, IV. Appendices and notes (from Sixth Edition)* by A. B. Gough, London 1913, pp. 289-290; LEPORE, «*Rei publicae polliceri*», cit, pp. 457-458, nr. 87; MASTINO, *Thignica, Ain Tounga, Tunisia: perché due statue di Geta Cesare?*, cit., pp. 215-218.

di un epitafio collocato dopo la nascita del municipio è probabile, in relazione all'espressione *[lo]co dato decreto de[curionum]*.



Fig. 36: *Snapshot* del modello 3D dell'iscrizione *CIL VIII, 1401 (8)*.

9. *AE* 1930, 41 = 1932, 13; *ILTun* 1318, EDCS-16100405 (Fig. 37)<sup>35</sup>.

*Q(uintus) Caecilius / Q(uinti) f(ilius) Qui(rina) Latro / civitate don(atus) cum / liberis suis pius vix(it) / ann(os) LXXX h(ic) s(itus) e(st) / o(ssa) t(ibi) b(ene) q(ui)escant) t(ibi) t(erra) l(evis) s(it) suo et libero/rum suorum nomine / promiserat ampliata / pecunia posuit idem/q(ue) dedicavit [lo]co dato decreto de[curionum].*



Fig. 37: *AE* 1930, 41 = 1932, 13 (9).

Un passaggio analogo da padre peregrino a figlio cittadino romano è documentato ad es. per *Caecilius Rusticus* e per *Caecilius Macrinus*, entrambi figli di *Ziommoris*, forse fratelli; si noti l'assenza (tarda) del prenome in (10) *CIL* VIII, 14926 così come in (11), *CIL* VIII, 14924. Non è indicata la tribù. Età del municipio.

<sup>35</sup> Vd. anche P. DAVIN, *La voie romaine de Carthage à Theveste entre Ad Atticillae et Agbia*, «Bulletin Archéologique du Comité des Travaux Historiques et Scientifiques», 1928-1929, p. 681; R. CAGNAT, *Communication dans la Séance du 11 Février*, «Bulletin archéologique du Comité des travaux historiques et scientifiques», 1930-31, 1931, p. 70; vd. J.-M. LASSÈRE, *Manuel d'épigraphie romaine*, I, Paris 2011, pp. 177-178, nr. 99.

10. *CIL VIII*, 14926 = *ILPBardo* 168 = PH. BERGER, R. CAGNAT, *Le sanctuaire de Saturne à Ain Tounga*, «CRAI», 1889, p. 211, n. 24; M. LE GLAY, *Saturne africain. Monuments. I. Afrique proconsulaire*, Paris 1961, pp. 131-132, n. 13 = SatThig025; EDCS-25600503 (Fig. 38).

*S(aturno) A(ugusto) s(acrum) / Caecilius Rusticus Ziommoris / sacerdos*



Fig. 38: *CIL VIII*, 14926 (10) (Foto di Ridha Selmi).

Fratello forse di un altro *Caecilius*:

11. *CIL VIII*, 14924 = *ILS* 4443i = 168 = PH. BERGER, R. CAGNAT, *Le sanctuaire de Saturne à Aïn Tounga*, «CRAI», 1889, p. 211, n. 19; M. LE GLAY, *Saturne africain. Monuments. I. Afrique proconsulaire*, Paris 1961, p. 130, n. 9 = SatThig021; EDCS-25600501 (Fig. 39).

*S(aturno) Aug(usto) s(acrum) Caecilius / Macrinus / Ziommoris*  
*s(acerdos) g(enitoris ?) d(ei ?)*, nel senso di 'sacerdote del dio creatore'<sup>36</sup>.



Fig. 39: *CIL VIII*, 14924 (11) (Foto di Ridha Selmi).

<sup>36</sup> Vd. anche DAVIN, *La voie romaine de Carthage à Theveste*, cit., p. 681; CAGNAT, *Communication dans la Séance du 11 Février*, 1931, cit., p. 70; *AE* 1930, 41 = 1932, 13; *ILTun* 1318; LASSÈRE, *Manuel d'épigraphie romaine*, cit., I, pp. 177-178, nr. 99. Vd. ora il catalogo delle iscrizioni di Saturno dal santuario di Thignica, in c.d.s.



Abbiamo detto che con Settimio Severo e Caracalla 198-209 la *civitas* si rese ancor più indipendente dalla colonia di Cartagine, ottenne la sua piena *libertas* e venne promossa a *municipium Septimium Aurelium Antoninianum Herculeum Frugiferum*, con riferimento ai due *dii patrii* Ercole e *Frugifer*. Così compare sulla seconda delle due basi di Geta Cesare, ancora con riferimento al culto imperiale, recentemente riedita da Attilio Mastino: la dedica è effettuata da *L(ucius) Clodius Quir(ina) Rufinus* e dagli eredi *L(ucius) Caecilius Quietus Rufinianus* e *Q(uitus) Caecilius Victor Quintianus Blandius fl(amines) p(er)p(etui) mun(icipii)* (12), *AE* 1992, 1818, dove si noti l'attribuzione della Quirina al padre defunto sottintesa per i figli *Rufinianus* e *Quintianus Blandius*.

12. Z. BEN ABDALLAH, H. BEN HASSEN, *A propos de deux inscriptions d'époque sévérienne récemment découvertes à Thignica et Chidibbia (Afrique Proconsulaire)*, in *L'Africa Romana*, IX, 1992, pp. 291-294 = *AE* 1992, 1818 = ABID, *Inscriptions latines de la Tunisie*, II, cit., p. 925 nr. 2856; MASTINO, *Thignica, Aïn Tounga, Tunisia: perché due statue di Geta Cesare?*, cit., pp. 218-221 (Fig. 40)<sup>37</sup>.

*[[P(ublio) Septimio Getae]] / [[Caesari]] / L(ucius) Clodius Quir(ina) Rufi/nus statuam quam / dum adviveret ex HS II(milibus) / promiserat adiectis ex tes/tamento eius HS II(milibus) n(ummum) / L(ucius) Caecilius Quietus Rufinia/nus Q(uitus) Caecilius Victor / Quintianus Blandius fl(amines) p(er)p(etui) mun(icipii) [h]eredes ampliata pe/cunia posuerunt idemq(ue) [dedi]caverunt*

<sup>37</sup> Vd. anche A. MASTINO, *I Severi nel Nord Africa*, in *Atti dell'XI Congresso internazionale di epigrafia greca e latina* (Roma, 18-24 settembre 1997), II, Roma 1999, pp. 370-371, 408; LEPORE, «Rci publicae polliceri», cit., p. 457, nr. 83; S. SELMI, *Être flamine municipal en Afrique romaine*, «Latomus: revue d'études latines», 75, 1, 2016, p. 93, nota 82.



Fig. 40: *Snapshot* del modello 3D dell'iscrizione, *AE* 1992, 1818 (12).



## 6. La titolatura del municipio severiano

La titolatura del municipio compariva sul grande arco di Settimio Severo (Fig. 41), [*municipium*] *Septimium* [*Aurelium Antoninianum Thignica*], dove sembra difficile riuscire ad integrare [*Frugiferum*] (13), *CIL* VIII, 1404, probabilmente sull'epigrafe collocata sul lato orientale (interno alla città); forse sul retro: [*municipium*] *Septimium* [*Aurelium Antoninianum*] *Herculeum* [*Thignica*] (14) *CIL* VIII, 25907, ma dobbiamo forse ammettere che nell'età di Severo Alessandro il municipio potrebbe aver assunto per la prima volta il titolo di *Frugiferum* (15) *CIL* VIII, 1406 = 14906.



Fig. 41: Resti dell'arco severiano.

La promozione alla condizione di municipio in età severiana sembra aver avuto come conseguenza la costruzione del grande arco collocato all'ingresso della città nel terreno oggi di proprietà della algerina M.me Latifa Ben Hadi. Attualmente è in corso lo studio di dettaglio di questo arco da parte di Attilio Mastino e Salvatore Ganga. L'arco fu quasi completamente smontato

nella prima età bizantina<sup>38</sup>, i conci furono per la gran parte riutilizzati sul doppio paramento del muro occidentale del forte; conosciamo la posizione della nostra **(13)** prima del rovinoso crollo, sul lato occidentale delle mura all'esterno del forte (Fig. 42), secondo lo stesso R. Cagnat nel 1891 *invenitur in moenibus arcis extrinsecus*, dopo il collasso del muro occidentale, causato all'inizio del Novecento dai fossori all'origine del profondo scavo della trincea in direzione della sorgente sotterranea e delle vicine cisterne: nell'ottobre 2022 sono stati ritrovati all'interno della fortezza numerosi blocchi decorati curvilinei provenienti dall'arco e la grande iscrizione lunga circa 2,10 m (Fig. 43) già conosciuta al Willmans **(13)**, *CIL* VIII, 1404. Calcolando cinque blocchi è evidente che la misura complessiva dell'architrave inscritta sull'arco doveva essere lunga attorno ai 10,50 m, esattamente la larghezza dell'arco. Rimangono *in situ*, per un'altezza di poco superiore al metro, i due basamenti, rimaneggiati – come si è detto – nel corso delle operazioni militari di occupazione francese nei primi anni del Protettorato, perché sappiamo che alcuni reparti (73° d'Infanterie, 33° d'Artillerie, 11° Hussards) erano acuartierati già tra il 1881-82 nel campo di Aïn Tounga e avevano lasciato il ricordo del loro passaggio proprio su un blocco dell'arco maggiore (severiano); su quel ce resta dell'altro pilone, è ora poggiato il blocco *a* dei *Memmii* **(1)**, *AE* 2006, 1758, che appare non pertinente con la caratterizzazione severiana dell'arco maggiore. L'iscrizione **(13)** *CIL* VIII, 1404 viene ora distinta da **(14)** *CIL* VIII, 25907, se non altro perché l'altezza del blocco (cm 0,42 e 0,60) e delle lettere è ben differente (rispettivamente 11 cm e da 15 a 18 cm nell'altro testo). Si è già detto che sui basamenti dell'arco rimane, accanto al grande blocco inciso in epoca coloniale francese anche un blocco dell'arco dei *Memmii* collocato nel foro, che possiamo seguire nel suo peregrinare attraverso il sito nell'Ottocento **(1)**, *AE* 2006, 1758 (Fig. 28). Tutta la materia è in fase di studio, ma possiamo esser certi che l'ultima linea della nostra iscrizione **(13)** doveva avere 5 blocchi con la scritta alla terza linea del lato interno [MVNICIPIVM] – SEPTIMIVM – [AVRELIVM ANTONINIANVM HERCVLEV M THIGNICA], con sei parole iscritte, una per blocco, tranne la parte relativa a Caracalla (*magnis intervallis interiectis*);

<sup>38</sup> Per situazioni analoghe, vd. A. TEATINI, *Un cantiere di spoliazione a Thignica in età bizantina: indizi epigrafici e tracce archeologiche*, «CaStcR» 4, 2019, pp. 81-95; *AE* 2019, 1932 a-c.



Fig. 42: Ortofoto del crollo della cortina occidentale del forte bizantino avvenuto all'inizio del Novecento (Salvatore Ganga).



Fig. 43: *Snapshot* del modello 3D (elaborazione Salvatore Ganga) di un blocco decorato rinvenuto nel crollo e Salvatore Ganga durante le attività di pulizia del crollo (Foto di Attilio Mastino).

mancava dunque il *cognomentum* FRVGIFERVM: HERCVLEVVM compare al centro di un concio sulla nostra iscrizione (14) *CIL* VIII, 25907 che con tutta probabilità è collegata, forse addirittura si trovava sul lato esterno dell'arco, in caratteri più grandi: dobbiamo dunque pensare ad un testo differente con i *cognomenta* del municipio che rimandano a Ercole e forse a *Frugifer* e la cosa farebbe non poche difficoltà; quello che possiamo riconoscere è la serie degli ascendenti sia di Settimio Severo (da Marco Aurelio a Commodo, ordine diretto) e pure di Caracalla (da Settimio Severo a Nerva, ordine inverso); la presenza del nome di Geta e di Giulia Domna è probabile. L'enfasi sugli ascendenti di Caracalla ci porterebbe agli anni immediatamente successivi alla nomina ad Augusto, quando si celebrò anche con le statue di Geta (come recentemente osservato da A. Mastino) l'entusiasmo in Nord Africa per l'impianto della nuova dinastia originaria di Leptis Magna.

Dobbiamo comunque separare i due testi, tornando all'edizione di *CIL* VIII, 1404: il Willmanns aveva trovato un secondo frammento che precede il nostro blocco intero: il frammento *a* era lungo 1,20 m su 2,10 m originari, alto 0,42; il blocco intero *b* (quello da noi ritrovato nel crollo) è lungo 2,10 (non 1,20) e largo 0,20; lettere alte 11 cm. Il collegamento con *CIL* VIII, 25907 era escluso già da A. Mastino nel 1981 che non considerava la presenza di Geta e datava di conseguenza al 198-211<sup>39</sup>.

13. *CIL* VIII, 1404 (p. 1450) = *ILTun* 1305 = BEN HASSEN, *Thignica (Aïn Tounga)*, cit., p. 35, nr. 5, EDCS-17701275<sup>40</sup> (Fig. 44).

*[Pro salute Imp(eratoris) Caes(aris) divi M(arci) Antonini Pii]  
Germ(anici) Sarm(atici) fil(io) divi Commodi fratri[s] L(uci) Septimi]*

<sup>39</sup> A. MASTINO, *Le titulature di Caracalla e Geta attraverso le iscrizioni. Indici* (Studi di Storia Antica dell'Università di Bologna, 6), Bologna 1981, p. 114.

<sup>40</sup> Vd. anche manoscritto C. BORGIA in *Borgianis Leydensibus* IV n. 14 et in *Humbertianis* V n. 196, 44; CARRILLO, LOCKE, *Roman Inscriptions of Tunis in Africa*, cit., p. 215; PEYSSONEL, *Relation d'un voyage sur les côtes de Barbarie*, cit., I, p. 137; BERBRUGGER, *Itinéraires archéologiques en Tunisie*, cit., p. 382, nr. 45; GUÉRIN, *Voyage archéologique dans la Régence de Tunis*, cit., p. 153, nr. 385; C. D'HÉRISSON = M. D'IRISSON, *Relation d'une mission archéologique en Tunisie*, cit., pp. 256-257; H. GONZÁLEZ BORDAS, *Manuscrit d'un voyageur* cit., p. 32; vd. anche XIMENEZ I, f. 89, hist. f. 272.

*Severi Pii Pertinacis August(i) et Imp(eratoris) Caes(aris) Severi / filii, M. Antonini nep(otis), divi Antonini Pii pronep(otis), divi Hadriani] [abnep(otis), divi Traiani et divi Nerv]ae adnepotis M(arci) Aureli Antonin[i P(ii) Fel(icis) Aug(usti) et [[P(ubli) Septimi Getae nob(ilissimi) Cesaris]] et Iuliae Domnae Aug(ustae) matris Augusti n(ostr(i) et Caes(aris), vel matris castrorum et senatus et patriae] [municipium] Septimium [Aurelium Antoninianum Herculeum] Thignica d(ecreto) d(ecurionum)].*

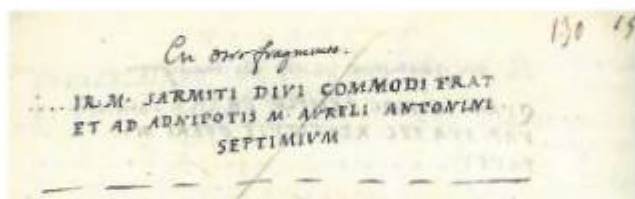


Fig. 44: *Snapshot* del modello 3D dell'iscrizione *CIL VIII, 1404 (13)* (elaborazione di Salvatore Ganga) e riproduzione del manoscritto di Ximenez (da GONZÁLEZ BORDAS, *Manuscrit d'un voyageur*, cit.).

**14.** Un altro blocco analogo fu trovato a Testour nella grande moschea, proveniente da Thignica: lungo 2 metri, con lettere alte 15 cm a l. 1, 18 cm a l. 3, alto 0,60 cm, fu fotografato da Pradère e pubblicato da P. Gauckler nel 1894<sup>41</sup>. Da qui *CIL VIII, 25907*; quasi tutti gli editori successivi l'hanno collegato alla nostra **(13)**, *CIL VIII, 1404*, ma il problema era ben chiaro già al Mommsen nel 1916 nella parte IV del supplemento a *CIL VIII*:

<sup>41</sup> P. GAUCKLER, *Inscriptions inédites de Tunisie*, «Bulletin archéologique du Comité des travaux historiques et scientifiques», 1894, p. 246 n. 37.



*Possis adeo conicere hunc lapidem partem fuisse inscriptionis Thignicensis n. 1404; sed litterae traduntur diversae magnitudinis fuisse.*

Tenendo presente che l'insieme doveva contenere i nomi di Settimio Severo con ascendenti, Caracalla (ora senza ascendenti) e Geta, potremmo per il momento limitarci a ricomporre parzialmente la dedica come segue, tenendo presente che ci sono differenze rispetto alla precedente:

- I titoli di *Imp(eratoris) Caesar(is)* senza gli ascendenti di Settimio Severo
- L'assenza degli ascendenti di Caracalla, se escludiamo il padre
- La presenza dei *cognomina ex virtute Ar[ab(ici) Adiab(enici) Parth(ici) max(imi)]*
- La sicura presenza del nome di Geta eraso
- Il titolo di *Herculeum* del municipio, apparentemente forse senza *Frugiferum*, che compare di certo nell'età di Severo Alessandro

Proposta di restituzione sulla base delle dimensioni e dell'altezza delle lettere (il blocco sopravvissuto sembra più grande dei 2 m. dichiarati):

*[Pro sal(ute) Imp(eratoris) Caes. L(uci) Septimi] Severi Pii Pertinacis August(i) Ar[ab(ici) Adiab(enici) Parth(ici) max(imi) et]*

*[Imp(eratori) Caes(aris) M. Aureli Antonini Pii Fel(icis) Aug(usti) L. Septimi Severi fil. Arab(ici) Adiab(enici) Parth(ici) max(imi) et [[ P. Septimi Getae nob(ilissimi) Cesaris]] et Iuliae Domae Aug(ustae)]*

*[municipium Septimium Aurelium Antoninianum] Herculeum [Thignica d(ecreto) d(ecurionum)].*

## 7. I cognomenta con Severo Alessandro: possibili benefici del municipio *Herculeum e Frugiferum*, il restauro del *macellum*

Con Severo Alessandro nel 229 la titolatura ufficiale del municipio di Thignica, pure mantenendo il ricordo di Settimio Severo e Caracalla, cambia in rapporto a benefici concessi dall'ultimo dei Severi: *municipium Septimium Aurelium Antoninianum Alexandrianum Herculeum Frugiferum Thignica* (15) *CIL* VIII, 1406 = 14906. *Frugiferum* sembra comparire per la prima volta in rapporto ad un provvedimento di cui restò memoria per diversi decenni.

15. *CIL* VIII, 1406 = 14906 = *ILS* 6795 = BEN HASSEN, *Thignica (Aïn Tounga)*, cit., pp. 33 s. nr. 4, datazione: 229, EDCS-17701277 (Figg. 45-46)<sup>42</sup>.

<sup>42</sup> Vd. anche SHAW, *Travels or Observations Relating to Several Parts of Barba* cit., p. 172 (blocco B); CARRILLO, LOCKE, *Roman Inscriptions of Tunis in Africa*, cit., p. 225 (blocco B); TEMPLE, *Excursions in the Mediterranean. Algiers and Tunis*, cit., pp. 308-309, nrr. 20-22 (blocchi A, B, D); PEYSSONEL, *Relation d'un voyage sur les côtes de Barbarie*, cit., pp. 135-136 (blocchi B, D); E. PELLISSIER, *Lettre à M. Hase*, «*Revue Archéologique*», IV, 1, 1847, p. 405; J. J. MARCEL, *Histoire de Tunis, précédée d'une Description de cette Régence par le Dr. Louis Frank*, Paris 1851, p. 26 (blocco B); E. PELLISSIER, *Description de la Régence de Tunis*, Paris 1853, p. 248 (blocco B); BERBRUGGER, *Itinéraires archéologiques en Tunisie*, cit., p. 381, nrr. 40-43 (blocchi A-D); G. HENZEN, *Inscriptionum latinarum selectarum amplissima collectio ad illustrandam romanae antiquitatis disciplina accomodata*, III, Turici 1856, p. 48, nr. 5325 (blocco B); DAVIS, *Carthage and her remains*, cit., p. 557 (blocchi C, E); ID., *Ruined cities within Numidian and Carthaginian territories*, cit., p. 388, nr. 16 (blocco B); GUÉRIN, *Voyage archéologique dans la Régence de Tunis*, cit., II, pp. 151-152, nrr. 379-384; C. D'HÉRISSON = M. D'IRISSON, *Relation d'une mission archéologique*, cit., pp. 256-257 (blocchi A, B, D); *EE* V, 543; *ILS* 6795; A. GRAHAM, *Roman Africa: an outline of the history of the Roman occupation of North Africa based chiefly upon inscriptions and monumental remains in that country*, London 1902, p. 215; C. DE RUYT, *Macellum. Marché alimentaire des Romains*, Louvain-la-Neuve 1983, p. 207; F. NASTI, *L'attività normativa di Severo Alessandro. I. Politica di governo e riforme amministrative e giudiziarie* (Pubblicazioni della Collana del Dipartimento di Diritto romano e Storia della scienza romanistica dell'Università degli studi di Napoli «Federico II», 21), Napoli 2006, p. 178, nota 151; SAASTAMOINEN, *The Phraseology of Latin Building Inscriptions*, cit., pp. 476-477, nr. 501; A. MASTINO, *Ancora su Severo Alessandro a Thignica nel 229 d.C. (CIL VIII 1406)*, «*Epigraphica*», LXXXII, 2020, pp. 437-442; P. RUGGERI, S. GANGA, *Il tempio di Nettuno a Thignica e la colonizzazione di Thugga e Thubursicum Bure sotto Gallieno*, in S. AOUNALLAH e A. MASTINO (ed.), *L'epigrafia del Nord Africa: novità, riletture, nuove sintesi* (Epigrafia e antichità, 45), Faenza 2020, 73-91, pp. 75-76, nota 5. Vd. anche Ximenez (in GONZÁLEZ BORDAS,



Fig. 45: Iscrizione del *macellum*: blocchi conservati con proposta di integrazione *CIL VIII, 1406 = 14906 (15)*.

*Manuscrit d'un voyageur*, cit., p. 83, «En unas grandes piedras de una especie de theatros», manoscritto: «ruinas de Thignica al pie de un templo hecho en medio redondo».



Fig. 46: *CIL VIII, 1406 = 14906. Il macellum (15)*

*Imp(eratore) Caes(are) divi Magni Antonini Pii fil(io) divi Severi Pii  
nep(ote) M(arco) Aurelio [Se]vero Alexan[d]ro Pio Felice Aug(usto)  
pont(ifice) max(imo) trib(unicia) pot(estate) VIII co(n)s(ule) III p(atre)  
p(atriciae) et / [[Iulia M[ammaea]]] Aug(usta) matre Aug(ustorum) et  
castrorum et senatus et patriae macellum vetusta[te] collapsum  
m[uni]cipium Septimium Aurelium Antoninianum [[Alexandrianum]]  
/ Herculeum Frugiferum Thignica devotum Numini maiestatiq(ue)  
eorum pec[un]ia public[a] a solo re[ffec]it itemque dedicavit.*

A conferma ora possiamo citare il frammento inedito recentemente studiato da Claudio Farre per *Epigraphica* 2019 (16), dove possono essersi persi i *cognomen* severiani [*Septimium Aurelium Antoninianum*] che precedevano [*A*]lexandrianum, quest'ultimo non craso, *Thignicense*; mancherebbero *Herculeum Frugiferum*. La frammentarietà del testo non ci nasconde che Severo Alessandro dovè comunque esser protagonista di alcuni provvedimenti a favore del municipio, che ottenne dei benefici: ne rimasero tracce decenni dopo, dato che l'iscrizione presenta un formulario che si deve

riferire alla fine del III secolo; del resto provvedimenti significativi sono stati adottati da Severo Alessandro anche in tante località vicine (penso ad Uchi Maius)<sup>43</sup>.

**16.** Cl. FARRE, *Severo Alessandro e le città dell'Africa Proconsolare. Una nuova testimonianza da Thignica*, «Epigraphica», LXXXI, 2019, pp. 285-297 = *AE* 2019, 1930; EDCS-79300001. Data: fine III secolo d.C., ben oltre la morte di Severo Alessandro (A. IBBA in *AE* 2019, 1930) (Fig. 47).

[---] *A]lexandrianum / Thignicense / Numini eius maies/tatique devotum.*



Fig. 47: *Snapshot* del modello 3D dell'iscrizione *AE* 2019, 1930 (16).

<sup>43</sup> *AE* 2006, 1688, vd. MASTINO, *Concordia o Discordia?*, cit., pp. 48 ss.

## 8. Nel basso impero: la *res publica del municipium Thignicensium*

I *cognomenta* storici del *municipium* sembrano siano stati abbandonati a partire dal basso impero, ma l'organizzazione municipale rimane intatta. Troviamo *Municipium Thignicensium* con Diocleziano nell'anno del proconsolato del celebre persecutore di cristiani *C. Annius Anullinus* (17).

17. *CIL VIII*, 1411 (frammento a) = 14910 (frammenti a, b, c) = *ILTun* 1308 = *AE* 1942/43, 82 c 111, EDCS-17701282<sup>44</sup>. Anno 405 (l'anno successivo all'omelia di Agostino a Thignica contro il paganesimo)<sup>45</sup>.

<sup>44</sup> Vd. anche Ximenez, citato in R. THOUVENOT, *Notes d'un Espagnol sur un voyage qu'il fit en Tunisi* (1724), «Revue tunisienne», 35-36, 1938, p. 321 (frammento A); TEMPLE, *Excursions in the Mediterranean. Algiers and Tunis*, cit., II, pp. 64, 309, nr. 24 (frammento A); BERBRUGGER, *Itinéraires archéologiques en Tunisie*, cit., 1856, 370-392856, p. 385, nr. 65 (frammento A); DAVIS, *Carthage and her remains*, cit., I, 1861, pp. 555-556 (frammento A); GUÉRIN, *Voyage archéologique dans la Régence de Tunis*, II, cit., p. 156, nr. 392 (frammento A); R. L. PLAYFAIR, *Travels in the footsteps of Bruce in Algeria and Tunis*, London 1877, p. 224 (frammento A); R. CAGNAT, *Communications*, 1883, cit., pp. LXVI-LXVII, nr. 9b, 9c (frammento C, erroneamente considerato come due frammenti); POINSSOT, *Tunisie. Aïn Tounga*, cit., p. 139, nr. 400-401 (frammenti B e C); L. POINSSOT, *Une inscription de Thignica concernant le proconsul C. Annius Anullinus*, «Revue Tunisienne» 48, 1941, pp. 271-284 (frammenti A e D); *AE* 1942-43, nr. 82 (frammenti A e D); A. CHASTAGNOL, *Les fastes de la préfecture de Rome au Bas-Empire*, Paris 1962, p. 46; C. LEPELLEY, *Les cites de l'Afrique romaine au Bas-Empire. II. Notices d'histoire municipale*, Paris 1981, p. 195, nota 4 (frammenti A e D); I. M. BARTON, *Capitoline Temples in Italy and the Provinces (especially Africa), Aufstieg und Niedergang der Römischen Welt*, II, 12.1, Berlin, New York 1982, p. 273 (frammenti A e D); J. GASCOU, *Une inscription faussement attribuée à Thuburbo Minus*, «Mélanges de l'École française de Rome. Antiquité», 97, 1985, pp. 464-465, nota 15 (frammenti A e D); JOUFFROY, *La construction publique en Italie et dans l'Afrique romaine*, cit., p. 296 (frammenti A e D); BEN HASSEN, *Thignica (Aïn Tounga)*, cit., p. 53, nr. 14 (frammenti A, B, C).

<sup>45</sup> Per il flaminato e il culto imperiale a Thignica l'anno dopo l'omelia di Sant'Agostino, vd. A. MASTINO, *La superflua turba dei sacerdotales paganac superstitionis espulsi da Cartagine nel 415: la fine del culto imperiale in Africa, i concilia delle province e della diocesi e le sopravvivenze del flaminato in età vandala*, in G. CASTIGLIA, C. DELL'OSSO (eds.), *Topographia Christiana Universi Mundi, Miscellanea in onore di Philippe Pergola*, in c.d.s. Vd. anche S. AOUNALLAIL, A. CORDA, A. MASTINO, P. FILIGHEDDU, *Vos ante paucos annos pagani cratis, modo christiani estis, parentes vestri daemioniis serviebant: l'omelia d'Augustin adressée aux habitants de Thignica dans l'hiver 403-404 et leur conversion tardive au christianisme, en pensant au massacre de Sufes*, «Diritto & Storia», 18, 2020-21.

[Pro salute (?) dddd(ominorum) nnnn(ostrorum) Impp(eratorum)  
Caess(arum) Diocletiani et] Maxim[ia]ni Augg(ustorum) et Constanti  
et [M]axim[iani nobb(ilissimorum) Caess(arum)]  
[— res pu]blica **munic[ipi]i Thignicensium** dedicante C(aio) Annio  
An[ul]lino [proconsule provinciae Africae v(iro) c(larissimo)].

Infine l'[ordo muni]cipi(i) Thignicensis procon[s]ulatu Domiti Zenofili  
c(larissimi) [v(iri) con Costantino, Costantino II e Costanzo II, difficilmente  
Crispo come vedremo nella dedica della porticus del foro olitorio (21), *CIL*  
VIII, 1408.

Ancora più tarda sembra l'iscrizione studiata da Antonio Corda, con  
una clausola metrica dove però valet in **splefndidissimo municipio(?)** —] è  
integrata; siamo nel 393 d.C., *CIL* VIII, 1412 = 15204, con notevoli rettifiche.

Infine un *cur(ator) rei p[ubl(icae) Thignicens(ium?)* è noto nel 405 d.C.  
in (18), *CIL* VIII, 25909.

18. *CIL* VIII, 25909 (frammento B); *AE* 1907, 199 (frammento B); *AE*  
2006, 1767 (blocco A); *AE* 2018, 1929 (Fig. 48-49)<sup>46</sup>.

[Pro salute ddd(ominorum) nnn(ostrorum trium) Arcadi Honori et  
Theodosi] principum inclytorum semper Augustorum /  
[administrantibus(?) Flavio(?) Bathanario v(iro) c(larissimo) primi  
ordinis comite Africae et Flavio Pio]nio Diotimo v(iro) c(larissimo)  
amplissimo proconsule provinciae Africae vice sacra iudicant[e] /

<https://www.dirittocostoria.it/18/tradizione/Aounallah-Mastino-Corda-Filigheddu-Hom%C3%A9lic-Augustin-Thignica.htm>

<sup>46</sup> Vd. anche BEN HASSEN, *Thignica (Ain Tounga)*, cit., pp. 102 s. nr. 4 (Blocco A) = *AE* 2006, 1767 = A. IBBA, *Il blocco con la dedica effettuata dal cur(ator) rei p[ubl(icae)] Q. V[i]bul[c]nus Fabius Arianus*, «Epigraphica», LXXX, 2018, pp. 333-338; CARCOPINO, *Une mission archéologique à Aïn-Tounga*, cit., pp. 47-48, nr. 29 (frammento B); SAASTAMOINEN, *The Phraseology of Latin Building Inscriptions*, cit., p. 541, nr. 945 (frammento B); M. ABID *Inscriptions latines de la Tunisie II* (1943-2016), Tunis 2018, p. 926 s. nr. 2864; S. MARÉCHAL, *Public baths and bathing habits in late antiquity: a study of the evidence from Italy, North Africa and Palestine A.D. 285-700* (Late antique archaeology - supplementary series 6), Leiden, Boston 2020, p. 239, nr. EA-41.

*[thermas — vetutate conlapsas(?) — ob] soliditatem et usum  
saluberrimum fundamentis parie[ti]e renovatis cameri[s] / [---]  
Q(uintus) V[i]bul[e]nus Fabius Arianus fl(amen) p(er)p(etuus)  
cur(ator) rei p[ubl]ic[ae] Thignicens(ium?) restituit]*



Fig. 48: *Snapshot* del modello 3D dell'iscrizione *AE* 2018, 1929 (18).



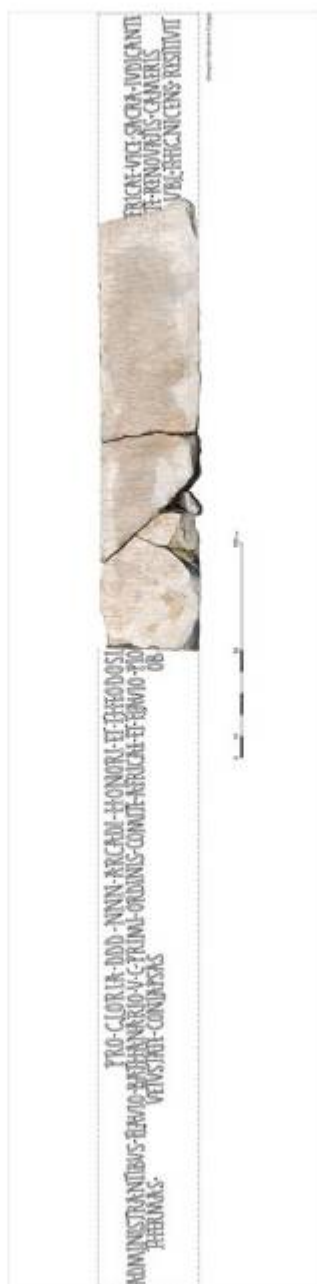


Fig. 49: Iscrizione *AE* 2018, 1929 = *Epigraphica*, LXXX, 2018, pp. 333-338 (ricostruzione grafica di Salvatore Ganga).

## 9. Le tribù nel basso impero

Abbiamo la possibilità ora di aggiornare il quadro delle attestazioni dei cittadini romani iscritti ad una tribù: all'*Arnensis* dei Cartaginesi sembrano iscritti gli esponenti dell'aristocrazia cittadina in possesso della cittadinanza romana nell'età della *civitas*, come i *Memmii* decurioni a Cartagine **(1)** *CIL* VIII, 1413 = 15205 (incerto) ed i *Caecilii* **(19)**, *CIL* VIII, 15216 per *Caecilia Quieta* o per suo padre nel corso del II secolo. I primi facevano parte della *pars romana* della *civitas*. All'*Arnensis* (oltre che alla *Tromentina*) apparterebbe per Azedine Beschaouch anche *M(arcus) Antonius Rufus Honorati fil(ius)* del *carmen* *CIL* VIII, 25916 = *AE* 2008, 1678 **(23)**. Altri *Caecilii* e alcuni *Annii* del municipio erano iscritti alla *Quirina* **(8)** *CIL* VIII, 1401 = 15202 e **(9)** *AE* 1930, 41; vedi anche probabilmente tutti i protagonisti (padre *Clodius* e due figli *Caecilii*, con una *variatio* del gentilizio tutta da spiegarci) di **(12)** *AE* 1992, 1818.

Alcuni sacerdoti di Saturno erano iscritti ancora all'*Arnensis*<sup>47</sup>.

Resta da dire della *Tromentina* di Veio, studiata da Beschaouch<sup>48</sup>, vd. oltre tra le bilingui metriche **(23)**, *CIL* VIII, 25916 = *AE* 2008, 1678. Un capitolo a parte è rappresentato dalla *Papiria* dei *Valerii* nel basso impero, nell'età di Gallieno **(20)** *AE* 2018, 1930<sup>49</sup>. Escluderemmo la possibilità che nei decenni precedenti si sia sviluppata una nuova deduzione di coloni come a Thugga (*deducta ex forma*)<sup>50</sup>, che potrebbe esser suggerita dalla presenza proprio del tribulo della *Papiria*, difficilmente in rapporto all'arrivo di nuovi coloni alla metà del III secolo: *P(ublius) Valerius L(uci) fil(ius) Pap(iria) Victor Numisianus Sallustianus eq(ues) R(omanus) aedilic(ius) Ilviral(icius) XIpr(imus) fl(amen) perp(etuus)* della dedica a Nettuno Augusto nel 265 d.C. **(20)**, *AE* 2018, 1930, e ciò perché si tratta di un cavaliere romano appartenente ad una famiglia di lunga tradizione romana: è più probabile si tratti di un

<sup>47</sup> *CIL* VIII, 15090, 15097.

<sup>48</sup> A. BESCHAOUCH, *Sur la mention d'une double tribu pour deux citoyens romains d'Ucubi et de Thignica en Afrique proconsulaire (note d'information)*, «CRAI», 152.3, 2008, pp. 1287-1292.

<sup>49</sup> RUGGERI, *Utraque pars civitatis Thignicensis*, cit., pp. 519-521.

<sup>50</sup> L. MAURIN, S. AOUNALLAH, *Dougga: le portique de Gallien et la fondation de la colonie (261-265)*, «MEFRA», 129.2, 2017, pp. 583-611.

esponente della Papiria, forse immigrato, con un lontano capostipite da collocare all'inizio del II secolo ma documentato nell'età di Gallieno, a meno che non si possa ipotizzare qualche provvedimento di Traiano a favore di un gruppo di famiglie della *civitas*.

19. *CIL* VIII, 15216, EDCS-ID: EDCS-25700131<sup>51</sup>.

*D(is) M(anibus) s(acrum) / [Cae]cilia Quie/[ta --- Caecili] / Qui(eti)  
fili(i) Arn/[e(n)s]i[s] filia pia v/[ix]it annis LX / [h(ic)] s(ita) e(st)  
o(ssa) b(ene) q(ui)escant) t(erra) t(ibi) l(evis) s(it)*

20. *AE* 2006, 1762 = 2010, 1807 = 2018, 1930, P. RUGGERI, S. GANGA, *Il tempio di Nettuno a Thignica e la colonizzazione di Thugga e Thubursicum Bure sotto Gallieno*, in *L'epigrafia del Nord Africa* cit., 73-91, pp. 77-78 (Figg. 50-51)<sup>52</sup>.

*Neptuno Augusto sacrum / pro salute [[Imp(eratoris) Caes(aris)  
P(ubli) Licini Gallieni Pii Fel(icis) Aug(usti) p(ontificis) m(aximi)  
Dacici max(im)i Germ[a]nici max(im)i Persici max(im)i trib(unicia)  
pot(estate) XIII]] / [[imp(eratoris) XII co(n)s(ulis) VI p(atris) p(atriciae)*

<sup>51</sup> CAGNAT, *Communications*, cit, p. LXVIII, nr. 14; POINSSOT, *Tunisie. Aïn Tounga*, cit., 1884, p. 143, nr. 426.

<sup>52</sup> J. GASCOU, *Remarques sur les undecemprmi*, «Antiquités Africaines», 34, 1998, pp. 97 ss.; BEN HASSEN, *Thignica (Aïn Tounga)*, cit., pp. 85-89; B. CABOURET, *Un exemple d'évergétisme à Thignica sous Gallien*, in F. DELRIEUX, F. KAYSER (éd.), *Des déserts d'Afrique au pays des Allobroges. Hommages offerts à François Bertrand*, 1 (Laboratoire Langages, Littératures, Sociétés, Collection Sociétés, Religions, Politiques 16), Chambéry 2010, pp. 21-34; P. LEPORE, *Alcune osservazioni lessicali ed esegetiche in tema di "taxatio" nelle fonti epigrafiche*, «Rivista di Diritto Romano», XI, 2011, p. 4, nota 18; LEPORE, «Rei publicae polliceri», cit., p. 458, nr. 88; A. M. CORDA, S. GANGA, A. GAVINI, A. IBBA, P. RUGGERI, *Thignica 2017: novità epigrafiche dalla Tunisia*, «Epigraphica», LXXX, 2018, pp. 338-342; A. MASTINO, *Neptunus Africanus: a Note*, «CaSteR» 3, 2018, pp. 181-200; P. RUGGERI, *La dedica dell'acdes Neptuni nel municipio di Thignica: nuova edizione*, in CORDA, GANGA, GAVINI, IBBA, RUGGERI, *Thignica 2017: novità epigrafiche dalla Tunisia*, «Epigraphica», LXXX, 2018, pp. 338-342; D. S. ORDOZGOTTI, *Imago per Aedificiis: la Domus Licinia Augusta (253-268) y la epigrafia edilicia en el norte de África en la mitad del siglo III d. C.*, in I. VELÁZQUEZ SORIANO, S. MADRID MEDRANO (eds.), *Testimonios epigráficos edilicios. Antigüedad y medievo*, Madrid 2020, p. 297.

*proco(n)s(ulis) et Corneliae Saloninae Aug(usti) coniugis Aug(usti) n(o)stri totiusque domus divinae eorum]] / P(ublius) Valerius L(uci) fil(ius) **Pap(iria)** Victor Numisianus Sallustianus eq(ues) R(omanus) **aedilic(ius) Ilviral(icius) Xlpr(imus) fl(amen) perp(etuus)** opus fontis [Thignicensis] quod Valerius Tertullianus pater eius / ob summam flam(onii) perpetui sui itemq(ue) Caeciliae Faustinae matris suae fl(laminicae) p(erpetuae) ex HS LIIII mil(ibus) n(ummum) facturum se promi[serat supra legitima]m taxationem podium tantummodo eiu[s] / extruxerat quodq(ue) idem Numisianus ob honorem flamonii sui perp(etui) ex HS XXX mil(ibus) n(ummum) experitu[r]um se pollicitus [erat ampli]ata pecunia aedem [dei Nept]uni VM*



Fig. 50: Le *Aquae Thignicenses* e il tempio di Nettuno (P. Ruggeri, S. Ganga).



Fig. 51: Elaborazione con la *Reflectance Transformation Imaging* del modello 3D dell'iscrizione AE 2018, 1930 (20).



## 10. Contributo all'urbanistica di Thignica: il foro olitorio in un blocco inedito dell'età di Costantino e della sua *domus* nel 333 d.C.

La documentazione che presentiamo porta nuovi elementi sull'urbanistica cittadina e in particolare sulla localizzazione del foro e delle altre piazze pubbliche<sup>53</sup>: riteniamo che sia però prematuro discutere in questa sede il rapporto topografico tra foro, i due archi onorari, il campidoglio, la curia e, ora, il foro olitorio. Su quest'ultimo possiamo invece fermarci, presentando una novità certamente rilevante.

21. *CIL* VIII, 1408 e p. 1450 (Cagnat recognovi) = *ILTun* 1307 = *ILS* 5359 = BEN HASSEN, *Thignica (Aïn Tounga)* cit., p. 36, nr. 7, EDCS-17701279<sup>54</sup>. Nuovo frammento fin qui inedito (Figg. 52-53).

<sup>53</sup> Vd. A. TEATINI, *Abitare in Africa tra l'età medioimperiale e la tarda antichità: la domus di Iunius Restitutus Maximus a Thignica (Aïn Tounga, Tunisia)*, in I. BALDINI, C. SFAMENI (eds.), *Abitare nel Mediterraneo tardoantico*, Atti del III Convegno Internazionale del CISEM (Centro Interuniversitario di Studi sull'Edilizia abitativa tardoantica nel Mediterraneo) (Bologna, 28-31 ottobre 2019), Bari 2021, pp. 139-144.

<sup>54</sup> Edizioni: CARRILLO, LOCKE, *Roman Inscriptions of Tunis in Africa*, cit., p. 225; SHAW, *Travels or Observations Relating to Several Parts of Barbary*, cit., p. 173; PEYSSONEL, *Relation d'un voyage sur les côtes de Barbarie*, cit., p. 136; BERBRUGGER, *Itinéraires archéologiques en Tunisie*, cit., p. 382, nrr. 44, 44bis; N. DAVIS, *Carthage and her remains, being an account of the excavations and researches on the site of the Phoenician metropolis in Africa, and other adjacent places*, London 1861, p. 555 (entrambi i frammenti); A. C. PALLU DE LESSERT, *Les assemblées provinciales et le culte provincial dans l'Afrique romaine*, Paris 1884, p. 191; TISSOT, *Géographie compare*, cit., II, p. 339; LEPILLEY, *Les cites de l'Afrique romaine au Bas-Empire*, cit. II, p. 195, nota 5; JOUFFROY, *La construction publique en Italie et dans l'Afrique romaine*, cit., p. 289; T. GRÜNEWALD, *Constantinus Maximus Augustus. Herrschaftspropaganda in der zeitgenössischen Überlieferung*, Stuttgart 1990, p. 200; N. TRAN, *Les cités et le monde du travail urbain en Afrique*, in C. BERRENDONNER, M. CÉBEILLAC-GÉRVASONI, L. LAMOINE (eds.), *Le quotidien municipal dans l'empire romain*, Clermont-Ferrand 2008, p. 340, nota 40: «En plus des marchés, les cités romaines d'Afrique détenaient des bâtiments ou des ensembles architecturaux ayant d'autres vocations commerciales. Thignica disposait d'un *forum holitorium*, d'un marché aux légumes que mentionne une dalle gravée à l'époque de Constantin»; ID., *Tabernae publicae: boutiques et ateliers dans le patrimoine des cités de l'Occident romain*, «Cahiers Glotz», XX, 2009, p. 337; CHIR. HAMDOUNE, *Les macella dans les cités de l'Afrique romaine*, Parigi 2009, p. 34 (On peut penser à un dallage de la place plus qu'à l'érection d'un «portique»); SAASTAMOINEN, *The Phraseology of Latin Building Inscriptions*, p. 503, nr. 695; Y. OSHIMIZU, *La réforme*



Fig. 52: *Snapshot* del modello 3D dell'iscrizione inedita relativa al Foro olitorio (21).



Fig. 53: Tarek Hammani e la scoperta (21).

*administrative de Dioclétien et les cités africaines*, «Antiquité Tardive», 20, 2012, p. 198, nr. 24;  
GONZÁLEZ BORDAS, *Manuscrit d'un voyageur*, cit., p. 83.

**1408** *ruinas de Thignica en medio del isotro ay dos grandes piedras xix.;* *Thignica au milieu de la citadelle deux pierres, l'une à côté de l'autre TEXAS.;* *Tunga in two stones in the middle of the square I found these inscriptions DAVIS;* *ibidem intus in castello aevi byzantii repperi ego, a longum est m. 2, b longura m. 1,30, utrumque fragmentum altam m. 0,50, litteris v. l c. 11, v. 2. 3 c. 10.*

a. 323 b.

... MATISSIMO SAECULO DDD NNN CONSTANTINI MAXIMI Victora ...

... ORI HOLITORI INDVLTA PAEC ANIA A FVNDAMENTIS ET S ...

... ANNO CIP1 THIGNICENSIS PROCON VLATV DOMITI ZENOFILI C N. S. A. T. ...

Contali. Ante me ter descripta erant. Primum exemplum proponunt Ximenez *diar.* I f. 89<sup>r</sup>, *Nat.* f. 271<sup>r</sup> sq., *hist. de Cart.* p. 260 (inde Carilos *phil. trans.* vol. LIII p. 225 = ms. hisp. Davisii *ruin. cit.* p. 388); Peyssonel p. 136; Shaw I p. 319 (inde Donat. p. 344, 1, ex hoc Orelli n. 531). Denno descripsit A. Berbrugger *rec. afr.* I p. 382. Tertius Davis *Carthage* p. 555. Fragmentum a habet etiam Borgia in *Borgianis Leydensibus* IV n. 14.

A dextra v. 1 praeter Constantini magni nomina Caesarum Constanti Constantis supplenda erant ut in titulo Cirtensi apud Renieram n. 1848. — Domitius Zenophilus non diversus videtur esse a consulari Numidiae anni 320 vel 329, cf. *gusta* apud Zenophilum in editione Optati de schism. Don. (Antverp. 1702) p. 167 sq., Augustin. *epist.* 43, 6, 17 sq., *contr.* Crescon, 3, 29, 33.



Figg. 54-55: Foto aerea dell'iscrizione *CIL* VIII, 1408 (21).





Fig. 56: *CIL VIII*, 1408 (21).

Datazione 333 d.C.<sup>55</sup>. Il restauro del *forum holitorium*, nell'ambito di un più vasto programma di restauri urbani a Thignica, svolto sotto il proconsole Domitius Zenophilus negli ultimi anni di Costantino, era già noto dai frammenti precedenti, con una cronologia collocata in genere tra il 328 e il 332 d.C. (dopo questa data il personaggio diventa console, come recentemente osservato da Gian Luca Gregori e Alister Filippini)<sup>56</sup>.

Presentiamo oggi un blocco con testo inedito trovato a Thignica a E del presunto *capitolium*, reimpiegato nel muro di una struttura tarda; segnalato da Tarek Hammani, Attilio Mastino e Salvatore Ganga (si coglie l'occasione per ringraziare anche Riadh Chebbi). La pubblicazione definitiva è in corso (21), con *CIL VIII*, 1408 (Figg. 54-56), che presentava due soli frammenti. Vedremo che il testo da ricostruire è molto più lungo e correva forse su 5 frammenti

<sup>55</sup> Per gli anni 333-335 d.C.: T. KOTULA, *Snobisme municipal ou prospérité relative? Recherches sur le statut des villes nord-africaines sous le Bas-Empire romain*, «Antiquités Africaines», 8, 1974, p. 122.

<sup>56</sup> G. L. GREGORI, A. FILIPPINI, *L'epigrafia costantiniana. La figura di Costantino e la propaganda imperiale*, in *Costantino I, Enciclopedia Costantiniana*, sulla figura e l'immagine dell'imperatore del cosiddetto Editto di Milano, 313-2013, Treccani, I, 2013, p. 538, nota 55.

(Fig. 57). Si tratta di un fregio che poggiava sulla trabeazione del colonnato del foro olitorio, collocato forse a breve distanza dal luogo del ritrovamento. Il nostro blocco doveva essere il quarto della serie; gli altri due già noti, provengono dal teatro per Ximenez nel 1727, dal castello bizantino («Thignica, au milieu de la citadelle, deux pierres l'une à côté de l'autre», A. Peyssonnel nel 1724-25). Di essi, uno solo (l'ultimo a destra) è stato da noi ritrovato al centro del forte bizantino, ma contiamo di trovare anche l'altro.

Dimensioni: 49,5 x 97,5 cm

Altezza delle lettere: 10,5 e 9,5 cm

Testo: [---]ictoris ac+[---] / [---]tructam co+[---] / [---]V perfecit de[-

---

Interpunzione a V (l. 3) (fra V e *perfecit*) H. lettere: 10 (l.1), 10,5 (l. 2), 9, 5 (l.3)

Interlinea 1,2-2 (ll. 1-2), 2 (ll. 2-3)

Fra lo spigolo inferiore a la l. 3 H. 11 cm

Solco molto largo.

l. 2: alla fine della linea un tratto verticale; A con traversa obliqua

l. 3 alla fine parrebbe E.

L'integrazione iniziale *[Florentissimo ac beatissimo saeculo]* è probabile ma non sicura, soprattutto per ragioni di impaginazione: se fosse accertata la presenza di *Florentissimo* dovremmo pensare agli anni immediatamente successivi alla nomina dei Cesari. L'attributo di *be[at]t[is]sim[us] ac flo[rent]issimus C(a)esar* riferito a Costantino II è ben noto ed è stato studiato in passato<sup>57</sup>: *florentissimus* specialmente fu adottato dai principi di età costantiniana a partire da Crispo e da Costantino II, pare con una evidente origine letteraria e con un esplicito richiamo a Giulio Cesare, considerato predecessore di Augusto, definito da Valerio Massimo come *amplissimus ac florentissimus vir*. Per quanto *beatissimus* e *florentissimus* compaiano per la prima volta in età tetrarchica, con un occasionale riferimento anche agli Augusti, l'uso più frequente è però documentato durante il regno congiunto di Costantino e di Licinio, con relazione specifica per i Cesari; va comunque esclusa un'assunzione ufficiale, dato che i due aggettivi non sostituirono mai l'attributo di *nobilissimus Caesar*, adottato per la prima volta

<sup>57</sup> A. MASTINO, *Costantino II florentissimus Caesar*, «Epigraphica», L, 1987, pp. 143-150.

da Geta nel 198<sup>58</sup>. Il richiamo più diretto è rappresentato dalle tre dediche effettuate a Roma dopo la morte di Crispo e prima dell'elevazione al Cesarato di Costante (326-333) in onore di Elena, *avia dei beatissimi et florentissimi Caesares*, Costantino II e Costanzo II, *CIL VI*, 1134 cf. 31243 = *ILS* 709; 1136 e 3695.

*Domitius Zenofilus* era stato *corrector provinciae Siciliae* nel 320 (Lilibco, *CIL X*, 7234)<sup>59</sup>, *consularis sexfascialis* della Numidia (Lambacsis, *AE* 2011, 1524, già 13 dicembre 320)<sup>60</sup> e quindi proconsole d'Africa come pensano A. H. M. Jones, J. R. Martindale e J. Morris<sup>61</sup> tra il 326 e il 333; se si tratta di due Cesari, dobbiamo escludere Crispo (Cesare 317-326); restano Costantino II (Cesare 317-337) e Costanzo II (Cesare 324-337) per il periodo 326-333. Il problema è che mancherebbe Costante (Cesare 333-337), esattamente come a Belalis Maior, *CIL VIII*, 14436 (fra 326 e 331, proconsole *M. Ceionius Iulianus*). Sulla data si discute con l'amico Enrico Zuddas e, per quanto ci riguarda, ci orienteremmo verso il 333: a Hr Rehime presso Calama a breve distanza da Thignica, più ad Occidente ma sempre in Proconsolare, il proconsole *Domitius Zenofilus*, protagonista di molti importanti restauri avvenuti d'intesa con i prefetti del pretorio<sup>62</sup>, ha presentato istanza per interventi sul foro e sulla strada d'accesso, ricordando Costantino, Costantino il giovane, Costanzo II Cesari, con l'aggiunta all'ultimo momento di Costante Cesare nominato Cesare il 25 dicembre 333<sup>63</sup>; la dedica avviene – prima

<sup>58</sup> ID., *Le titolature*, cit., pp. 31 ss.

<sup>59</sup> *CIL X*, 7234 = C. SORACI, *La provincia Siciliae in età tetrarchica (284-324 d.C.). Imperatori, correctores e comunità cittadine*, «AS Catania» 14, 2015, pp. 67-96, datata al 320 d.C., EDCS-22000820, Lilybaeum: *Cureti vivas / pro meritis eximiae lenitatis et benignae administrationis / strenuo ac praedicabili iudici / Domitio Zenofilo / v(iro) c(larissimo) corr(ectori) prov(inciae) Sicil(iae) / [—]*.

<sup>60</sup> BENSEDDIK, *Esculape et Hygie en Afrique*, cit., p. 125 = *AE* 1915, 20 = 2003, 2022 = 2010, 88 = 2011, 1524, EDCS-16202034, Lambacsis: *Di(i)s Salutaribus (A)escolapio / et Hygiae quo(rum) ope aduersae valetudines / propelluntur Domitius Zenofilus(!) v(ir) c(larissimus) / cons(ularis) sexfascalis p(rovinciae) N(umidiae) sacrum religionis suae iuxta eos indici(um) dedit / Curetii*.

<sup>61</sup> A. H. M. JONES, J. R. MARTINDALE, J. MORRIS in *The Prosopography of the Later Roman Empire*, I, A.D. 260-395, Cambridge 1971, p. 993.

<sup>62</sup> La lista completa: GREGORI, FILIPPINI, *La figura di Costantino*, cit., p. 538.

<sup>63</sup> *AE* 1981, 878 = 2003, 1988 = 2010, 24 = 2014, 30, EDCS-09001583, Calama: *[D(omini) n(ostri) Fl(avius) Valerius Constantinus maximus victor semper Aug(ustus) et Fl(avius) Claudius Constantinus et Fl(avius) Iulius Constantius nobilissimi Caesares [et Fl(avius) Const]ans*

dell'aggiunta epigrafica – alla vigilia della nomina di Domizio Zenofilo a console nel 333<sup>64</sup>: si noti il nome di Costantino *maximus victor semper Aug.*, di Costantino II e Costanzo II *Fl(avius) Claudius Constantinus et Fl(avius) Julius Constantius nobilissimi Caesares*, con un tardivo inserimento di Costante Cesare dopo il 333: *[et Fl(avius) Const]ans nob(ilissimus) Caes(ar)*; solo così si spiega l'accorpamento del titolo di Cesari per i primi due e un nuovo titolo per il terzo. Nella lista dei prefetti del pretorio, cinque in tutto, sono citati Valerio Massimo, Giunio Basso per la seconda volta, Papio Pacaziano (l'ex governatore della Sardegna all'epoca di Massenzio, 309-311, sostenitore di Lucio Domizio Alessandro e di Costantino)<sup>65</sup>, Flavio Ablabio e Valerio Felice, prefetto del pretorio in Africa nel 336. Infine si ricorda che l'opera pubblica è stata realizzata *per instantiam* di *Domitius Zenofilus* evidentemente almeno tre anni prima<sup>66</sup>.

Dunque la dedica originaria va posta pochi mesi prima della promozione al Cesarato di Costante nel 333, nell'ultimo anno del proconsole Domizio Zenofilo, autore dell'istanza per finanziamento imperiale per un'imponente opera pubblica che sembra abbia riguardato il collegamento tra due fori. Il proconsole oltre che a Thignica ((21) *CIL VIII*, 1408) e Calama (*AE* 1981, 878 = 2003, 1888 = 2010, 24 = 2014, 30) è noto anche a Cincaris (*AE* 2003, 2004 = 2010, 88 del 326-333: *Baetissimo [saeculo ddd. nnn. Fl(avi) Val(eri) Constantinii maximi v[ictor(os) Aug(ustio) et Constantini iu(nioris) et Constanti nob(ilissimorum) Caess(arum)]*).

*nob(ilissimus) Caes(ar) / [—]is sui consilii(?) —]ino [—]uno [—]a utriusque fori ac pu[—] faciem / [vi]amque port[—]ibri[—] praefectura praeto[ri]o Valeri Maximi Iu[ni] Bassi III / [Papi Pacatiani Fl(avi) Ablabi Valeri Felicis] ccccc(larissimorum) et illu[st]rium vvvv(virorum) per instantiam] Domiti Zenofili v(iri) c(larissimi) proconsulis inchoant[e] / novam [..]VI[.]..IIO[.]IVO [—]iano [—] d(ecreto)] d(ecurionum) p(ecunia) p(ublica).*

<sup>64</sup> GREGORI, FILIPPINI, *La figura di Costantino*, cit., pp. 529 s. nr. 23 (Calama), vd. anche p. 531 nr. 31 (Qasr el Azraq, diocesi d'oriente, dopo la nomina al consolato).

<sup>65</sup> G. SOTGIU, *Un miliario inedito sardo di L. Domitius Alexander e l'ampiezza della sua rivolta*, «Archivio Storico Sardo», XXIX, 1964, pp. 149-159.

<sup>66</sup> Sul proconsole, vd. ora A. DE BEYNAST, *Domitius Zenophilus, les Actus Silvestri et la province d'Asie*, «Antiquité Tardive», 18, 2011, pp. 199-209.



Fig. 57: Proposta di restituzione (Salvatore Ganga).

Nel nostro testo, ammessa l'esistenza di un frammento iniziale mancante, l'unione del frammento b (per il momento non ritrovato) col frammento c (ritrovato) e col frammento d (inedito) consente di supporre a l. 2 l'integrazione *porticus fori holitori ecc. co[lumnis et contignatione* (con riferimento alle travature del portico) *et lacunaribus* come a Dougga: *CIL VIII, 26524 = Dougga, fragments d'histoire. Choix d'inscriptions latines éditées, traduites et commentées*, a cura di M. KHANOUSSI, L. MAURIN, 29 = *AE 2011, 1760 = S. AOUNALLAH, J.-C. GOLVIN, Dougga. Études d'architecture religieuse 2. Les sanctuaires du forum, du centre de l'agglomération et de la Grande rue courbe*, Bordeaux 2016, pp. 142 e 354, Data: 138 a 161, EDCS-ID: EDCS-25601227, [*Pro sal]ute Imp(eratoris) T(iti) Aeli Ha[dr]iani Antonin[i] Augusti Pii p(atris) p(atriciae) liberor[um]q(ue) eius // Q(uintus) Gabinius M(arci) fil(ius) Quir(ina) Felix Fa[us]tinianus cum Dato et P[ro]cessa fili(i)s suis // Porticus fori [co]lumnis et contign[ati]one et lacunaribus omniq(ue) cultu parietum sua [pec(unia) ornat]as pago patriae ded(it).*

L'espressione (unica) *indulta p{a}ec[un]ia* va interpretata con un'esplicita allusione alla remissione di ogni spesa in relazione all'*indulgentia* imperiale e all'intervento del proconsole Domizio Zenofilo.

Il testo, disposto su tre linee, era in origine sicuramente molto lungo e integrare le lacune non è semplice (mancano ad esempio la titolatura imperiale di Costantino e dei figli) ma coincidono la distribuzione del testo su tre linee, lo spazio sotto la l. 3, l'altezza del blocco e anche quella delle lettere, la paleografia (la forma del solco, mancanza di interpunzione e si noti ad esempio la A priva di traversa) e anche il testo potrebbe sembrare sicuramente da intendersi come segue nella ricostruzione di Salvatore Ganga (Fig. 57):

*[Florentissimo ac be]atissimo saeculo ddd(omnorum) nnn(ostrorum)  
Constantini maximi Victoris ac triumphatoris [semper Aug(usti) et  
Constantini iu(nioris) et Constanti nobil(issimorum) Caess(arum)]*

---

*[porticum f]ori holitori indulta p{a}ec[un]ia a fundamentis etstructam  
co[lumnis et contignatione ornatam ? ---]*

---

*[splendidissimus ? ordo municipi(i) Thignicensis procon[s]ulatu Domiti Zenofili c(larissimi) [v(iri) perfecit dedicavitque<sup>67</sup>.*

La nostra ipotesi nella ricostruzione di Salvatore Ganga si fonda sulla possibilità di 5 blocchi ciascuno lungo tra 1,80 e 2 metri, poggiati su una trabeazione: di essi uno è noto in letteratura già dal Settecento e due sono stati da noi ritrovati, per una lunghezza complessiva di almeno 10 metri. Il portico va immaginato su un solo lato della piazza e non, come a Uchi Maius, su 3 dei 4 lati.

Se volessimo abbreviare la prima linea potremmo intendere:

*[Be]atissimo saeculo (senza [Florentissimo]) ddd(ominorum) nnn(ostrorum) Constantini maximi Victoris ac triumphatoris [et nobb(ilissimorum) Caess(arum)],* ma l'impaginazione successiva sarebbe da ridiscutere. Del resto rinunceremmo con difficoltà a *florentissimo*, che troviamo ad es. a Cuicul (*ILAlg.* 2,3, 7885, per una basilica sotto tre Augusti), a Zarai con Massimino il Trace (*CIL VIII*, 4515), a Lambaesis con Carino e Numeriano (*CIL VIII*, 18354), ad Ammaedara durante la prima tetrarchia (*ILTun.* 461), a Mustis alla fine del IV secolo (*CIL VIII*, 1581), ad Emerita in Lusitania tra il 337 e il 340 (*AE* 2018, 788), a Tarragona tra il 467 e il 472 (*RIT* 100).

Sicura è l'integrazione *[porticum] f]ori* che si basa sul femminile *etstructam* (per *exstructam* o più semplicemente *et structam*, da tradurre costruita, innalzata, fabbricata). Conosciamo l'espressione *porticus fori* ad *Uchi Maius* coi Severi UM 2 38, a Dougga due volte con Antonino Pio (*CIL VIII*, 26524) e Gallieno (*AE* 2017, 1724), Thurburbo Maius alla fine del IV secolo nel 376 d.C. (Valente, Graziano, Valentiniano, *CIL VIII*, 14398 ed *AE* 1923, 106) e Sufetula (*IL Afr.* 140).

<sup>67</sup> Va rettificata la lettura di *CIL VIII*, 1408: — *beatissimo saeculo ddd(ominorum) nnn(ostrorum) [Fl(au)] Constantini maximi V]ictoris — / — f]ori holitori indulta p[a]ec[u]nia a fundamentis et s[er]v[us] — / — municipi Thignicensis, procon[s]ulatu Domiti Zenofili c(larissimi) [u(iri) u(ice) s(acra) i]udicantis* —." a. 333-335.



Fig. 58: Possibile localizzazione del foro olitorio e posizionamento del frammento inedito dell'iscrizione (21).

L'espressione *forum holitorium* è un rarissimo riferimento al mercato degli erbaggi o dei legumi (della frutta): non mi risulta ricordato sulle iscrizioni in tutto l'impero, esclusa Roma, e si giustifica a Thignica per la presenza di orti legati alle sorgenti e protetti dal *Neptunus Africanus* che con Gallieno ebbe un tempio alle *Aquae Thignicenses*, oggi Aïn Tounga. Conosciamo ovviamente il Foro olitorio di Roma collocato alle pendici del Campidoglio tra il teatro di Marcello e il foro Boario presso il tempio di *Spes* costruito durante la I guerra punica: come tale è citato tra l'età triumvirale e l'età augustea a Roma (*CIL VI, 32482 = InscrIt-13,2, 2*) e in età augustea-tiberiana a Praeneste in *InscrIt-13, 2, 17, EDCS-38000281*, sempre con riferimento al mercato romano.



Da un punto di vista urbanistico, diremo solo che ci aspetteremmo una piazza rettangolare forse con un lato interamente coperto da un porticato a colonne sorretto da una trabeazione con un soffitto in legno (Fig. 58).

22. Inedita riferita ad un arco? un tempio? con gradini (Fig. 59). Misure: largh. 37,5; alt. 41,5; alt. lettere 9,6 linea 1; 7,8 l. 2; 8,4 l. 3; 8,2 l. 4.

[— Imp(eratori) C]aes(ari) M(arco) [Aurelio Antonino — / —  
aediliciu]s ? Ilvira[licius- —] / [—] sua pe[cunia —/ —arcum et ]  
gradus[—]



Fig. 59: Snapshot del modello 3D dell'iscrizione inedita (22).

I *gradus* sono compatibili con l'integrazione *arcum*, e in nota 3 a p. 5 proponiamo molti confronti con Aïn Lebha (*arcum [et gra]dus(?) cu(m?) pariete frontale signino de suo fecit, ILTun. 652 = AE 1992, 1795*) e Dougga (*arcum et gradus d(e) s(ua) p(ecunia) [f(aciendum) c(uravit)]*, *CIL VIII, 1478*

= 15503 = 26519) in alternativa come a Madauros si può pensare ad un tempio con statue collocate su una gradinata (*duas dextra sinistra et gradus; ad ampliacionem / templi et gradus donavit... Caelesti Aug(ustae, ILAlg. I, 2071*; così nel tempio di Caelestis a Tuccabor (*ad ampliacionem templi et gradus, CIL VIII, 1218 = 14850*). Ma i confronti possono moltiplicarsi.

L'iscrizione va posta dopo la promozione municipale di Thignica, quindi nell'età di Caracalla, Marco Aurelio Antonino tra il 212 e il 217: non si tratta di Elagabalo, perché il nome non è eraso. Si noti il possibile *cursus* municipale di un evergete che ha costruito l'arco e la gradinata (o il tempio e la gradinata) dopo esser stato *aedilis* e *Ilvir*. Finora già conoscevamo le magistrature e i sacerdoti cittadini, se a nr. (20) *AE 2018, 1930* il dedicante con Gallicno è stato *aedilic(ius) Ilviral(icius) Xlpr(imus) fl(amen) perp(etuus)*; eppure in un municipio in Africa è più frequente il IVvirato.



Fig. 60: Pulizia dell'arca antistante l'iscrizione *CIL VIII, 15200 (23)*.

**23.** I *daemones* di Agostino: la riscoperta dell'altare di Venere. *CIL VIII*, 15200 = *Thignica* 12, EDCS-25700122 (Fig. 61)<sup>68</sup>.

*Veneri Aug(ustae) sac(rum) / Fabius Caecilius / Praetextatus fl(amen) p(erpetuus) / cur(ator) rei p(ublicae) posuit.*

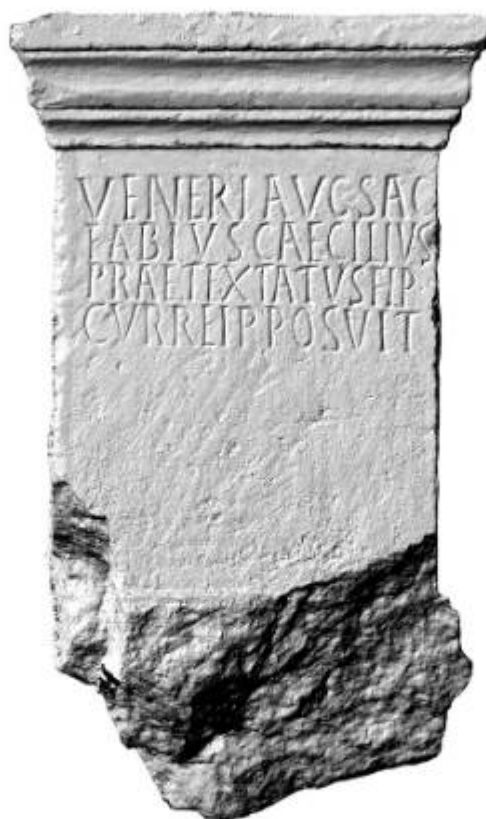


Fig. 61: *Snapshot* del modello 3D dell'iscrizione *CIL VIII*, 15200 (23).

<sup>68</sup> AOUNALLAH, CORDA, MASTINO, FILIGHEDDU, *Vos ante paucos annos pagani eratis, modo christiani estis*, cit.

## 11. *Carmina*

Sorvoliamo sugli altri numerosi inediti ancora in fase di studio per riassumere alcune novità relative ai *carmina* di Thignica: non disperiamo di ritrovare alcuni testi perduti, in particolare quello conservato a Testour, l'antica Tichilla.

I *carmina* di Thignica erano inizialmente inseriti in A. MASTINO, *Ulteriori aggiornamenti ai CLEAfr. da alcune località della Tunisia e dell'Algeria*, in III. Interakademisch-internationale Konferenz Carmina Latina Epigraphica, Berlin 5 settembre 2019, Berlino 2023, in c.d.s. Viceversa, abbiamo preferito raccogliere in questa sede i principali documenti e integrare la bibliografia.

**23.** Epitafio bilingue di *M. Antonius Rufus*. CILVIII, 25916 = ILS 9436 = ILTun 1315 = AE 1907, 200 = 2008, 1678 = SEG IX, 864 = A. MASTINO, *Come le generazioni delle foglie, così anche quelle degli uomini: nuove ipotesi sulle due iscrizioni bilingui dal municipio di Thignica – Aïn Tounga*, «CaStcR» 5, 2020, pp. 51-60 nr. 2 (Fig. 62)<sup>69</sup>.

<sup>69</sup> Vd. anche CARCOPINO, *Une mission archéologique à Aïn-Tounga* 1907, cit., p. 48, nr. 31; W. THIELING, *Der Hellenismus in Kleinafrika. Der griechische Kultureinfluss in der römischen Provinzen Nordwestafrikas*, Leipzig 1911, p. 37, nr. 41; G.-CH. PICARD, *Catalogue Musée Alaoui*, Suppl. II, Paris 1923, pp. 86, nr. 1144, 99, nr. 1228; A. DAIN, *Inscriptions Grecques du Musée du Bardo*, Paris 1936, p. 43, nr. 14; T. KOTULA, *Utraque lingua cruditi. Une page relative à l'histoire de l'éducation dans l'Afrique romaine*, MÈL. M. Renard, II, 1969, pp. 386-392; Z. BEN ABDALLAH, *Catalogue des inscriptions latines païennes du Musée du Bardo*, Coll. EFR 92, Rome 1986 (= *ILPBardo*), p. 68 nr. 178, J. TOULOU MAKOS, *Griechische und bilingue Weihinschriften im westlichen Teil des Römischen Reiches (politische und soziale Aspekte)*, in L. MOOREN (ed.), *Politics, Administration and Society in the Hellenistic and Roman World. Proceedings of the international colloquium (Bertinoro 19-24 July 1997)* (Studia Hellenistica 36), Leuven 2000, p. 396; M. COLTELLONI-TRANNOY, *Les épitaphes grecques versifiées d'Afrique du Nord*, in «Ktema», 32, 2007, pp. 207-232, nr. 3; EAD., *Langue grecque et bilinguisme (latin-grec) dans les épigrammes de l'Afrique antique*, in Y. LE BOHÉC (éd.), *La société de l'Afrique romaine*, Paris 2013, pp. 114-126; A. BESCHIAOUCHI, *Aspects de l'Hellénisme Africo-romain*, «Comptes rendus des séances de l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres», 148,1, 2004, pp. 60-61; ID., *Sur la mention d'une double tribu*, cit., pp. 1287-1292: II. 2/3 *Tr[ο(mentina) Vei(is) Arn(ensis)] / Thig(nicae)*; K. B. STERN, *Inscribing Devotion and Death: Archaeological Evidence for Jewish Populations of North Africa* (Religions in the Graeco-Roman World 161), Boston 2008, p. 178, nota 75; P. CUGUSI, M. T. SIBLONDORIO-CUGUSI, *I Carmina Latina Epigraphica non-bücheleriani*



Fig. 62: Snapshot del modello 3D dell'iscrizione *CIL*.VIII, 25916 (23).

Rimandiamo alla recente interpretazione dell'epitafio bilingue prima conservato al museo del Bardo ed ora ritrovato al museo di Cartagine sulla Byrsa da Elena Trifescu. Il testo è in relazione diretta con il nostro (25), *CIL* VIII, 25925.

*D(is) M(anibus) s(acrum).*

*M(arcus) Antonius Rufus Honorati fil(ius) Tr[omentina (tribu)]*

*Thig(nica) vel Thig(nicensi domo) Genius Veritatis pius vixit an[is ---].*

*H(ic) s(itus) e(st). O(ssa) t(ua) h(ene) q(ui)escant t(erra) t(ibi) l(evis) s(it).*  
(vacat)

Ὅτι περ φύλλων γενεή, τοιή δὲ καὶ ἀνδρῶν].

Traduzione: Consacrato agli Dei Mani. Marco Antonio Rufo, figlio di (Antonio) Onorato, iscritto alla tribù Tromentina, originario di Thignica (oppure domiciliato a Thignica), «Genio della Verità», visse .. anni. Qui è sepolto. Le tue ossa riposino bene, la terra ti sia lieve. «Come le generazioni delle foglie, così anche quelle degli uomini».

*delle province africane. Introduzione al tema, Materiali preparatori, edizioni di testi, aspetti e problemi*, Patron Bologna 2012, p. 52 (Hom. Z. 146), ma da Cartagine.

Si tratta dell'epitafio "colto" di *M. Antonius Rufus*, figlio di un *Honoratus*, della tribù Tromentina, tribù documentata in Africa solo una o due volte per due legionari. Non ci dovremmo sorprendere dunque se il nostro fosse un *urbanicianus* o un *equus singularis* immigrato in Africa dall'Italia, domiciliato a Thignica e di servizio presso la sede del Proconsole a Cartagine. Del tutto originale è l'appellativo *Genius Veritatis*, che forse rimanda alle qualità morali predominanti o alla finissima preparazione culturale del defunto<sup>70</sup>. *M. Antonius Rufus* ha tenuto in vita un comportamento improntato alla *virtus* commisurato a quello del proprio *Genius*. Trovandoci all'interno di un contesto che si suppone di carattere militare (soprattutto alla luce del parallelo col nostro secondo testo bilingue (25)), il titolo di *Genius Veritatis* è riferito a chi, rispettando la *fides*, ha scelto la parte giusta, quella poi risultata vincente; più precisamente come vedremo la parte senatoria; dunque ben si adatta ad un contesto di guerra civile nel corso del III secolo.

L'esametro greco finale è preso dal VI libro dell'Iliade v. 146, dopo il duello fra Menelao e Paride, interrotto da Afrodite che salva il suo protetto: la guerra riprende violenta, molti eroi cadono. Nella mischia Diomede vede venirgli incontro Glauco, principe dei Lici e alleato dei Troiani: temendo di trovarsi di fronte ad un dio, lo interroga sulle sue origini. I due guerrieri dichiarano la propria identità e scoprono in tal modo che i loro avi sono stati congiunti dal sacro vincolo dell'ospitalità: un legame che si trasmette anche ai discendenti. A introdurre la descrizione della stirpe di Glauco è una serie di versi (fra i quali il v. 146), nella quale il principe licio inizia con una nota di

<sup>70</sup> Vd. *Vigiliis atque consilio domi forisque prae/stanti integritate praecipuo iustitia et iudiciorum moderatione perpense instaura/tori moenium publicorum ordinis ci(vi)umque omnium salutis providentissimo custodi verita/tis honestatis et fidei amicissimo*, *IRTrip.* 562-563 = I. TANTILLO, *Leptis Magna*. Una città e le sue iscrizioni in epoca tardoromana, Cassino 2010, 39-40 = *AE* 1948, 6 a e b = 1952, 173, EDCS-06000556-7, IV secolo. Vd. anche *veritatis amator*, *CIL* VIII 4703 = 16871 = *ILAlg* I 2367 = 2368 = *CLEAfr* II, p. 236 nr. 119, EDCS-13001020 (Madauros). Meno interesse riveste la celebre costituzione imperiale del 311: *accipiant missionem quo probatione veritatis ac fidei apud se permanente securitate stabili ac firmissima perfruantur* (*AE* 2007, 1224 = 2009, 1204 = L. BORHLY, *Die bronzene Gesetztafel des Philippus Arabs aus Brigetio*, in: L. BORHLY (cur.), *Studia archaeologica Nicolae Szabó LXXV annos nato dedicata*, Budapest 2015, p. 9, EDCS-46400819, Durostorum); vd. la costituzione del 311 da Brigetio (*probatione / veritatis ac fidei*): *Instrumenta Inscripta* 5. Signacula ex aere. Aspetti epigrafici, archeologici, giuridici, prosopografici, collezionistici, Roma 2014, p. 503 = *AE* 1937, 6 = 1937, 103 = 1937, 158 = 1937, 232 = 1938, 69 = 1947, 44 = 1949, 256 = 1951, 27 = 1951, 118 = 1953, 240 = 1954, 39 = 1955, 114 = 1956, 258 = 1980, 707 = 1995, 32, EDCS-46400820.

pessimismo, lamentando la caducità della natura umana così come quella delle foglie, ottima *variatio* rispetto alla successiva esaltazione di una genealogia straordinaria; il testo omerico appare nel nostro caso rifunzionalizzato per mettere a fuoco un tema pienamente appropriato per un'epigrafe tombale di un soldato di nobile stirpe caduto in battaglia. Si tratta di un luogo classico capace di richiamare la consapevolezza della fragilità della vita umana di fronte alla morte, una chiusa splendida per un epitafio, anche se non particolarmente ricercata<sup>71</sup>. Il parallelo tra foglie e uomini nel testo omerico è piuttosto originale, non riferendosi inizialmente alle foglie che cadono d'autunno (e dunque alla morte degli uomini), ma alla nascita delle foglie in primavera (come per gli uomini si succedono generazioni su generazioni), per quanto nel verso successivo sia ricordata l'azione confusa del vento che spinge le foglie, evidentemente tornando all'autunno. Ma il taglio del verso sulla pietra rende la frase molto più adatta ad un epitafio, per indicare, con la morte degli uomini, anche la caduta delle foglie dagli alberi proprio d'autunno, allontanandosi così non poco dal senso originario: οἴη περ φύλλων γενεῇ τοιῆ δὲ καὶ ἀνδρῶν, Omero, Iliade, VI, vv. 146-149; trad. Rosa Calzecchi Onesti: Come stirpi di foglie, così le stirpi degli uomini; le foglie, alcune ne getta il vento a terra, altre la selva fiorente le nutre al tempo di primavera; così le stirpi degli uomini: nasce una, l'altra dilegua.

Si tratta di un passo molto noto e forse incluso comunemente nelle antologie di testi che si adottavano nell'insegnamento o che erano facilmente accessibili nelle biblioteche, con una *variatio* che fa emergere l'autunno più che la primavera. L'immagine delle foglie che si generano sugli alberi e poi sono disperse dal vento è il simbolo di una fragilità che è comune alle generazioni degli uomini, con una ripresa del tema della caducità della vita umana; il verso omerico ha avuto una enorme fortuna nel mondo antico ed è stato pienamente accolto nella letteratura latina, come ad es. nel VI libro dell'Encide, a proposito dei defunti che si affollano sulla riva dell'Acheronte. Per il dettaglio e per i confronti, si rimanda all'ampia trattazione di A. Mastino sull'argomento, che si spinge ad ipotizzare una «eroizzazione» post mortem di alcuni soldati caduti all'ingresso del territorio di Cartagine, aggrediti nel 238

<sup>71</sup> Vd. ora M. DE VOS, C. PEPE, *Greek Presence and Knowledge in Roman North Africa: a Case Study of Thugga*, «Rendiconti Accademia Nazionale di Lincei», s. IX, vol. XXVII, 1-2, 2016, pp. 24 ss.

dalla legione terza augusta favorevole a Massimino il Trace: con l'arrivo al potere di Gordiano III sarebbe stato costruito una memoria sulla strada che era stata percorsa dalla legione per attaccare i primi due Gordiani nella capitale africana<sup>72</sup>.

Decisamente pertinenti alcuni confronti relativi a epitafi metrici di ambito militare, come il *carmen* con esametro di Tichilla (oggi Testour), che ricorda le *[ex]sequ[ias]* mancate del padre del defunto, afflitto dall'avversa Fortuna per aver dovuto celebrare quelle del figlio morto in guerra. Non si tratterebbe di un testo dell'antica Tichilla pur conservato nell'800 a Testour, ma di Thignica (24).

24. Thignica (poi a Testour), epitafio di un giovane soldato pianto dal padre. *CIL* VIII, 1359 = 25870, cfr. 14883; *CLE* 521,2 = *ILTun.* 1299 = *CLEAfrrique* 66 = D. PIKHAUS, *Répertoire des Inscriptions Latines versifiées de l'Afrique Romaine, (I<sup>er</sup>-VI<sup>e</sup> siècles), I, Tripolitaine, Byzacène, Afrique Proconsulaire* (Epigraphica Bruxellensia 2), Bruxelles 1994, A 93 (Fig. 63).

[—]

*Pro[hatus in] armis occidit [in] bello Num[id]um,*

***virt[utis] amator*** (vel *verit[atis] amator*) *hos patr[io] inscripsi v[er]sus*  
*dictante dolore Fortuna(m) incusans*

*quod non mihi tal[ia] natus*

*composuit [post] [ex]sequ[ias] n[ost]ris[que] dicavit* (vel *[t]riste dicavit*).

Il *carmen* con esametri di Tichilla (oggi Testour) sembra particolarmente significativo perché in realtà la pietra potrebbe esser stata trasportata dalla vicina Thignica come gli altri frammenti un tempo conservati nelle murature della moschea di Testour oppure presso abitazioni private: *occidit [in] bello Num[id]um, verit[atis] amator* (recentemente corretto in *virt[utis] amator*). Il testo prosegue sempre con esametri. Al momento ci è

<sup>72</sup> MASTINO, *Come le generazioni delle foglie*, cit., pp. 49-76.



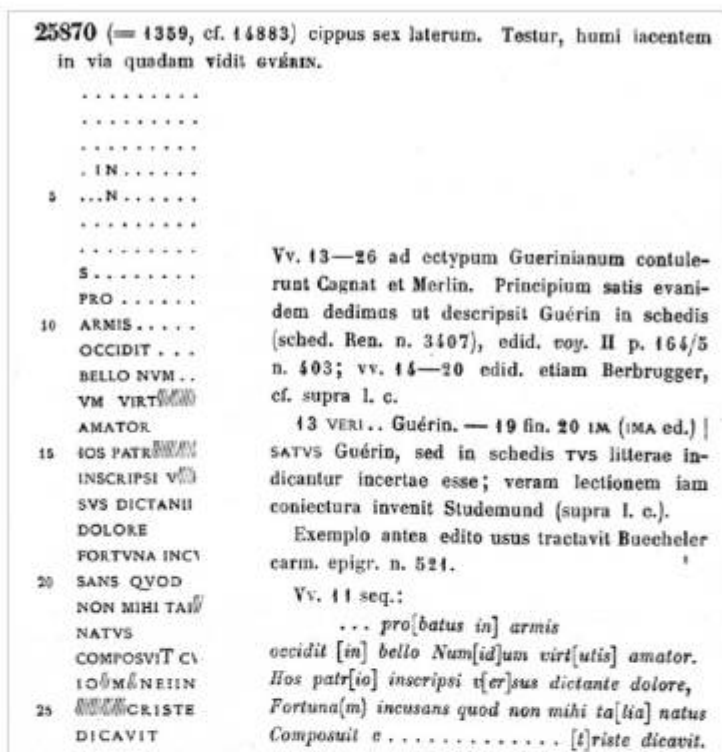


Fig. 63: CIL VIII, 25870 (24).

stato impossibile verificare il testo andato perduto da decenni; seguiamo perciò l'edizione di Hamdoune (2011), *CLEAfrique* 125 s. nr. 66, che pensa alla seconda metà del II o al III secolo: «...ayant montré ses aptitudes militaires dans les armes, il mourut dans la guerre des Numides: il aimait la vaillance». Il *bellum Num[id]um* è di incerta cronologia, ma probabilmente va collocato proprio nel III secolo, dopo la ricostituzione della legione III Augusta nel 253 per volontà di Valeriano e Gallieno; in proposito abbiamo una preziosa osservazione del gennaio 2021 di Jeahan Desanges, nella sua ultima lettera scritta ad Attilio Mastino, sul fatto che l'intero gruppo di iscrizioni possa riguardare una guerra persa contro i Numidi acuartierati sul *Mons Aurasius*, *latrones* più che appartenenti ad un esercito regolare: c'è da supporre che Desanges pensasse ad un periodo un po' più avanzato rispetto allo scioglimento della legione. Del resto l'incastellamento lungo la strada per

Sicca Veneria in epoca bizantina sotto Giustino II (si pensi solo a Thignica, Thibursicum Bure, Thugga, Agbia, ma in realtà molti altri forti) fa pensare ad una insicurezza endemica, proseguita per secoli, ben prima della c.d. invasione araba (alla Fig. 64 quel che resta oggi nel giardino lapidario di Téboursouk di *CIL VIII*, 1434, anni 565-578)<sup>73</sup>.



Fig. 64: Snapshot del modello 3D dell'iscrizione *CIL VIII*, 1434 (bizantina), oggi a Téboursouk.

**25.** Thignica, epitafio bilingue di un soldato caduto in una *bellica clades*. Scoperta nel 1907 la seconda bilingue di Thignica era conservata al Museo del Bardo ed ora si trova al Museo della Byrsa di Cartagine; è in relazione diretta con la nostra (23), *CIL VIII*, 25916. *CIL VIII*, 25925 = *SEG IX*, 864 = *ILTun.* 1316 = *CLEAfr.* p. 77, nr. 34; MASTINO, *Come le generazioni delle foglie cit.*, pp. 60-63 nr. 3 (Fig. 65)<sup>74</sup>.

<sup>73</sup> *ILCV 27* = 802 = *ILTun* 1330 = *ILS* 833 = J. DURLIAT, *Les dédicaces d'ouvrages de défense dans l'Afrique Byzantine*, Roma 1981, 25, EDCS-17900345: *Salvis dominis nostris christianissimis / et Invictissimis Imperatoribus / Iustino et Sofia Augustis hanc munitionem / T(h)omas excellentissimus pr(a)efectus feliciter aedificavit.*

<sup>74</sup> Vd. anche J. CARCOPINO, *Une mission archéologique à Aïn-Tounga (Tunisie)*, «Mélanges d'Archéologie et d'Histoire», 27, 1907, pp. 41-42, nr. 11; G.-Ch. PICARD, *Catalogue Musée Alaoui*, Suppl. II, Paris 1923, pp. 86, nr. 1144bis; 99, nr. 1229; J. W. ZARKER, *Studies in the*

L'epitafio bilingue che ricorda un soldato morto in battaglia, di cui viene esaltata la fine eroica, la cura per il corpo, la sepoltura in patria: la caratterizzazione letteraria è data dal verso finale in greco ma anche dalla chiusa del testo latino, con l'espressione *bellica clades* è certamente da Lucano *Pharsalia* II, 200 molto diffusa nell'impero (*aut terrae caelique lues aut bellica clades*). Le parole greche che chiudono il testo si riferiscono probabilmente ad un esametro omerico.

[D(is) M(anibus)] s(acrum)  
[---]inia[nu]s vixit (usque) ad annos XX[---]  
[---] quem bellica clades  
[---] +ιο + [-. K]ρόνου παῖδα [---]



Fig. 65: Snapshot del modello 3D dell'iscrizione *CIL VIII, 25925 (25)*.

*Carmina Latina Epigraphica*, Princeton 1958, pp. 246-247, nr. 162; *ILPBardo*, p. 68, nr. 179; D. PIKHAUS, *Répertoire des Inscriptions Latines versifiées de l'Afrique Romaine, (I<sup>er</sup>-VI<sup>e</sup> siècles)*, 1, *Tripolitaine, Byzacène, Afrique Proconsulaire* (*Epigraphica Bruxellensia* 2), Bruxelles 1994, p. 86, nr. A95 (solo esametro l. 3); L. GAMBERALE, *I Carmina Latina epigraphica. Questioni di metodo e di merito*, «Rivista di Filologia e di Istruzione Classica», 126, 1998, p. 356; COLTELLONI-TRANNOY, *Les épitaphes grecques versifiées*, cit., pp. 227-228 nr. 7.

L'ultima linea doveva comprendere un verso eroico, che rimane di difficile interpretazione, forse con una *variatio* da Iliade XVI 431 (il corpo di Sarpedonte trasportato prodigiosamente da Troia in Licia). È sottinteso che il giovane soldato del nostro epitafio, morto a poco più di vent'anni (la lacuna in realtà potrebbe essere più estesa), ha combattuto valorosamente durante un tragico scontro militare conclusosi con la sconfitta romana; il corpo è stato sepolto sul luogo della battaglia perduta (Thignica?), meno probabilmente riportato in patria, il che ci obbligherebbe a considerare il soldato defunto a Cartagine come originario di Thignica: emerge il problema del luogo d'origine della famiglia del destinatario dell'epitafio e del luogo dove si svolse lo scontro militare nel quale i Romani subirono una sconfitta. Visti assieme, i due epitafi bilingui con verso epico finale e un richiamo ad una *bellica clades* da Lucano (*Phars.* II 198), secondo l'ipotesi di A. Mastino, andrebbero collocati negli anni immediatamente successivi al 238 e alla vicenda della morte a Cartagine dei primi due Gordiani: espressione di un militeo filo-senatorio decisamente avverso a Massimino il Trace. Dice Erodiano che nello scontro davanti a Cartagine «perì anche il figlio di Gordiano, insieme con tutto il suo seguito; per la grande quantità dei morti non fu possibile raccogliere e seppellire i cadaveri, e non fu trovata nemmeno la salma del giovane Gordiano» (VII. 9,7). Forse abbiamo il ricordo della traslazione e della definitiva sepoltura a Thignica, loro patria, di due soldati caduti a Cartagine di fronte all'avanzata della legione III Augusta guidata dal legato di Numidia Capelliano. A meno che non si volesse ricordare con una memoria lo scontro avvenuto all'ingresso del territorio di Cartagine, dopo la *Fossa Regia*, tramite un cenotafio.

**26.** Thignica, epitafio del giovane *C. Iulius Felix*, ricordato dal fratello con alcuni *tituli*. Da Thignica proviene anche l'epitafio (perduto) che esprime una forte amarezza per la morte del fratello *C. Iulius Victor*; il dedicante ha scrupolosamente compiuto i suoi ultimi e definitivi doveri familiari: egli ha innalzato la tomba e ha raccontato la triste sorte (*fata*) del fratello morto a 46 anni in più di una iscrizione (*titulis*). Testo inciso «in compluribus columnarum fragmentis». *CIL VIII*, 15220 = *CLE* 531 = *ILTun.* p. 242 nr. 1312 = *EE V*, 550<sup>75</sup>. Data incerta. Perduta (Fig. 66).

<sup>75</sup> Vd. anche R. CAGNAT, *Communications*, in *Comptes-rendus des réunions du Bureau et des assemblées générales*, «Bulletin de l'Académie d'Hippone», 19, 1899, pp. LXIX-LXX, nr. 18; POINSSOT, *Tunisie. Ain Tounga*, cit., p. 143, nr. 427; J. CHOŁODNIAK, *Carmina Sepulcralia Latina*

----- [f]uner(is) exequ(ia) infelix / fraterna replevit / qui statuit  
tumulum / **titulis** et fata notavit. / C(aius) Iulius Victor / vixit annis XLVI  
/ TIN TI[... ]T[---] / frat[er] fecit

Si noti l'utilizzo dell'espressione *titulis*. Saremmo di fronte a due  
esametri di ottima fattura da trascrivere in questo modo per l'Hamdoune:

[f]uner(is) exequ(ia) infelix fraterna replevit  
qui statuit tumulum **titulis** et fata notavit.

15220 (= Eph. V n. 550) Aïn-Tunga in com-  
pluribus columnae fragmentis.

.....  
VNER · EXEBOV INFELIX  
FRATERNA REPLEVIT ·  
QVI STATVIT TVMVLVM  
3 TITVLIS-ET-FATA-NOTAVIT  
C · IVLIVS VICTOR  
VIXIT · ANNIS · XLVI  
TIN TI[///]T[///]T[///]T[///]T[///]  
FRATR[er] FECIT

Descripti. Exceptam a Darré edid. Papier  
comptes - rendus de l'acad. d'Hippone n. 1883  
fasc. VII p. 7 et iterum bull. d'Hipp. XIX  
p. LXIX n. 18; Darré ipse ant. afric. n. 1884  
p. 143 n. 427.

2 FVNEREXEO//I/IN/ILLA Darré. — 7 credo  
XLVI, non XCVI legendum esse. — V. 2—5  
sic legere temptavi:

[m]uner(a) exequ(vi) infelix fraterna replevit,  
qui statuit tumulum **titulis** et fata notavit.

Fig. 66: CIL VIII, 15220 (26).

Epigraphica, Petropoli 1904<sup>2</sup> nr. 659; PIKHAUS, Répertoire des Inscriptions Latines versifiées de  
l'Afrique Romaine, cit., p. 86, nr. A94; CHIR. HAMDOUNE, Vie, mort et poésie dans l'Afrique  
romaine d'après un choix de Carmina Latina Epigraphica, avec la collaboration de L. Échalier, J.  
Meyers, J.-N. Michaud (Collection Latomus, 330), Bruxelles 2011, pp. 108-109, nr. 55, EDCS-  
53500008.

Traduzione dell'Hamdoun: «Il a eu le malheur de rendre à son frère les derniers devoirs. Celui qui a élevé ce tombeau et rappelé son destin dans l'inscription. C. Iulius Victor a vécu quarante-six ans, — a fait (ce monument) pour son frère».

Ne scaturisce ancora una volta, ci pare, la ricchezza del patrimonio di Thignica e l'ottima qualità di una classe dirigente locale, pienamente formata alla cultura classica.





ISBN 978-88-6025-605-8



9 788860 256058